



ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI

APRILE 2018

CACCIA 2000

ORGANO DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI



dal 1988

Aut. del Trib di Belluno n. 558/08 n.c.
Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
70% NE/BL - CONTIENE I.P.
Direttore Responsabile: Pellegrinon Giuseppe
Tipografia: Grafiche Antiga spa
Via delle Industrie, 1
31035 - Crocetta del Montello - TV

Foto di Renato Grassi
Il Cardellino

Lettera del Presidente



Carissimi, siamo all'inizio dell'anno 2018 e, fra qualche mese, ci sarà un'importante ricorrenza: il compleanno della nostra Associazione che festeggerà i trenta anni di vita. Era, infatti, il 18 luglio 1988 quando con atto notarile, firmato da undici cacciatori presso lo studio del notaio Malvagna a Feltre, si costituiva l'A.C.B. Oggi siamo in 1398 e, per chi ha percorso l'intero cammino trentennale, come il sottoscritto, non può che essere orgoglioso ed anche pieno di soddisfazione.

Come non ricordare le tante azioni di disturbo (alcune ancora in essere) che abbiamo subito che miravano a distruggerci e che, invece di demoralizzarci, hanno contribuito ad ottenere l'effetto contrario: farci crescere fino a diventare la prima associazione venatoria della provincia di Belluno. Un traguardo storico che, con orgoglio, sbandieriamo ai quattro venti, che ci teniamo ben stretto e che difenderemo strenuamente con l'obiettivo di tutelare sempre i nostri associati. Stiamo predisponendo una serie di iniziative (serate, convegni, presentazione ufficiale del libro) per festeggiare al meglio questa ricorrenza. La prima dovrete averla già notata sfogliando questo numero di Caccia 2000. Nuova veste grafica, nuova impostazione. Vi piace? Scriveteci il vostro parere. La seconda è fissata per il 26 Maggio a Pedavena dove nel pomeriggio verrà presentato il nuovo volume: *Tra boschi e monti con la penna e l'obiettivo*. Sulle altre iniziative Vi informeremo su date e luoghi con la distribuzione di locandine e via mail.

In questo periodo l'A.C.B. è stata ospite, con una propria rappresentanza, nello stand degli amici della Libera caccia alla fiera di Vicenza e a quella di Riva del Garda nello stand dell'Unione Cacciatori del Trentino. Sono state esperienze molto positive che ci hanno permesso di conoscere tante persone nuove e che ci hanno dato ulteriore visibilità. Anche la Fiera di Longarone, terminata pochi giorni fa, ci ha dato tante soddisfazioni. Molte persone, non solo i Soci, sono venute a trovarci da Trento, Bolzano, Merano, Torino, Vicenza. Un grazie di cuore a tutti ed a chi si è impegnato per l'allestimento dello stand e a servire dietro il banco. Un ringraziamento particolare alle gentili Signore Marilena e Mery.

In Provincia, come saprete, è stato rinnovato il Consiglio. Ho avuto modo di incontrare alcune volte il Presidente Padrin Roberto che ringrazio per la sua disponibilità ed anche il nuovo Consigliere delegato alla Caccia De Bon Franco. L'incontro con il Consigliere delegato è stato molto schietto ed è servito per chiarire diverse questioni che



riguardavano la nostra Associazione e che erano sorte ancora quando De Bon lavorava all'ufficio caccia. Auspico, sinceramente, che tutto fosse stato appianato e che si potesse ripartire con reciproca fiducia in modo costruttivo a lavorare a favore di tutti i cacciatori bellunesi. A tutt'oggi le Associazioni non sono state ancora convocate, abbiamo però assistito all'uscita di una persona... *dalla porta ed all'immediata entrata per la finestra*. ...Non aggiungo altro ma penso sia normale porsi delle domande!!!

Da informazioni che ho ricevuto e da incontri che ho fatto, entro questo mese, dovrebbe ritornare dalla Regione alla Provincia la delega sulla caccia e pesca. Il tutto non è ancora definito. Ci sono alcuni punti da rivedere e sistemare soprattutto per quanto riguarda la gestione dei costi (stipendi, carburante, automezzi ecc.). Chi li paga? Ci auguriamo che il tutto venga risolto al meglio ed in tempi brevi. Il prossimo 28 Aprile l'Assemblea provinciale dell'Associazione dovrà approvare i bilanci e provvedere al rinnovo delle cariche Sociali in scadenza. C'è assoluto bisogno di un ricambio, serve gente giovane apportatrice di nuove idee e piena di buona volontà. Rinnovo quindi l'invito perché, tramite il nostro Referente sezionale, diate la vostra disponibilità e partecipiate alle votazioni. È molto importante e confido vivamente che questo mio invito venga accolto e non cada nel vuoto.

A voi ed alle vostre Famiglie un caro saluto.

**- IL PRESIDENTE -
Sandro Pelli**

ATTENTI AL LUPO

a cura di: centro studi Caccia 2000



“... guarda come son tranquilla io
anche se attraverso il bosco
con l'aiuto del buon Dio
stando sempre attenta al lupo
attenti al lupo
attenti al lupo ... “

sono alcuni versi di una nota canzone di Lucio Dalla.

È attualissima per la realtà bellunese la quale vede l'inserimento del lupo nella nostra area montana. Al di là del fatto se è stato appositamente introdotto o se proviene da altre aree limitrofe, deve essere principalmente valutato se il nostro territorio è in grado di accettare questo carnivoro e, se sì, in quale numero.

Prima di entrare nell'argomento specifico è tuttavia utile analizzare che nel bellunese esistono già diversi animali predatori che, non avendo nemici naturali, si stanno proliferando oltre misura e parlo di cornacchie, di cormorani, di cinghiali, di orsi e oggi di lupi e anche di nutrie.

Nella provincia di Belluno, a parte il cinghiale dove con molta difficoltà (se non con impossibilità) si sta cercando di eradicarlo, le altre specie di animali possono aumentare di numero senza limitazioni. Ciò porterà naturalmente delle problematiche sulle culture e sulle altre specie. In effetti, la compatibilità sul territorio non è né facile né scontata come ad esempio per la cornacchia. Questo volatile nella parte bassa del bellunese si è oggi molto diffuso con grave danno alle nidiate di piccoli volatili che sistematicamente distrugge e alla semina dei campi di granoturco in quanto divorano i semi non appena messi a dimora con grave danno per gli agricoltori.

Il lupo (*canis lupus*) che in questi ultimi mesi è entrato in provincia, è un mammifero della famiglia dei canidi, è carnivoro ed è un predatore per eccellenza. Prevalentemente vive in branchi all'interno dei quali a ogni individuo è legato a un ruolo utile a garantire la sopravvivenza. Ha arti lunghi, zampe larghe e un'ottima capacità di resistenza grazie alla quale può coprire

ben trenta chilometri con un trotto costante. L'accoppiamento avviene circa nella seconda metà del mese di marzo, la gestazione dura circa due mesi e il numero dei nati varia dai due agli otto cuccioli. La dieta prevede prevalentemente gli ungulati di media taglia (caprioli, camosci, cervi, cinghiali) e di piccola dimensione quali i roditori ma non disdegna, essendo di più facile cattura, le pecore, le capre e anche i cani.

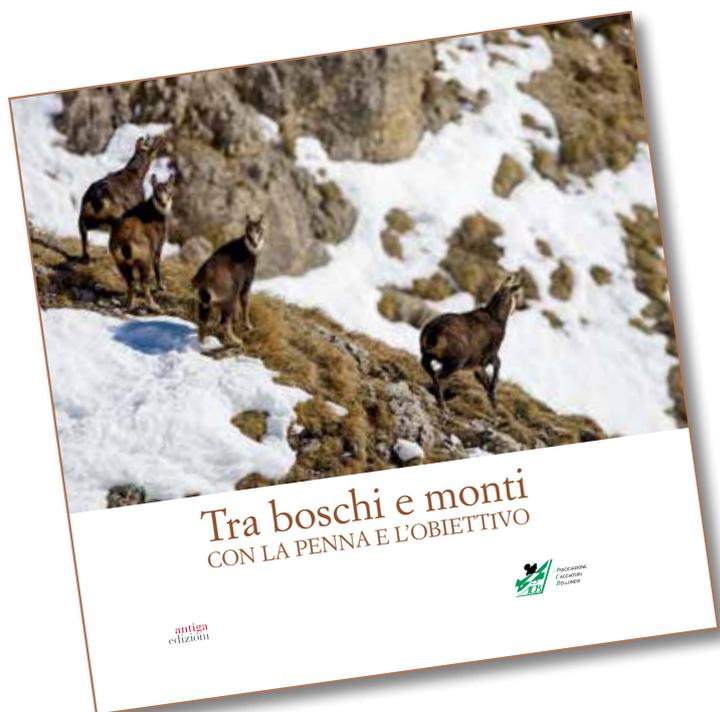
Tutte queste peculiari caratteristiche portano a considerare che la presenza sul territorio bellunese non sarà semplice soprattutto se il numero sarà elevato. Al di là dell'atteggiamento egoista e istintivo dell'uomo che ha mitizzato il lupo come animale feroce e cattivo (basti pensare alla favola di Cappuccetto Rosso), è fuori discussione pensare che il lupo possa rappresentare un pericolo reale per l'uomo, anche se incontrarlo in un sentiero del bosco, non è certamente piacevole. Le due figure, quella del cacciatore e quella del lupo, non devono essere considerate né in contrapposizione, né in competizione poiché possono, anzi devono, coesistere nel rispetto dei reciproci ruoli.

La sfida che viene lanciata dalla presenza del lupo risiede sulla capacità di una reciproca convivenza a condizione che il numero di esemplari **rimanga limitato e compatibile con il territorio**. Inoltre è necessario che gli agricoltori e gli allevatori prendano le misure necessarie per le opportune difese e che l'Amministrazione Pubblica le sappia economicamente incentivare e inoltre, e soprattutto, sappia indennizzare celermente gli eventuali danni. È una sfida che si deve vincere e, in ogni caso, a tutti i lupi bellunesi un forte "in bocca al lupo".

I NOSTRI PRIMI 30 ANNI!

Come saprete il 2018 coincide con i trenta anni di fondazione dell'**A.C.B.**

Ricorrenza molto importante che la Giunta dell'Associazione ha deciso di festeggiare e ricordare con la pubblicazione di un nuovo libro dal titolo: *Tra boschi e monti con la penna e l'obiettivo*. Il libro per tipologia assomiglia a quello pubblicato nel 2013 e verrà omaggiato a tutti i Soci che si iscriveranno per la stagione 2018/2019. È sicuramente un regalo prezioso che andrà ad arricchire la biblioteca dei nostri Soci ed a fare bella coppia con il precedente che si intitolava *Uomini, monti e animali*. È molto coinvolgente per le foto ed anche per i racconti. Verrà presentato ufficialmente nella serata del 26 Maggio presso la birreria Pedavena alla presenza di autorità, amici e collaboratori dal dott. Franco Perco.





Il piacere di osservare

a cura di: dott. Francesco Corrà

Oggi si può acquistare un binocolo luminosissimo e performante con circa 1000 euro. Vediamo cosa offrono a chi può e sa apprezzarli i prodotti di livello più alto.

Con circa mille euro, oggi un cacciatore può acquistare un binocolo 8x42 con il corpo in magnesio e il rivestimento in gomma, le lenti ad alta definizione con trasmissione di luce oltre il 90%, una garanzia e un servizio di assistenza impeccabile. Tutto ciò che serve per avere uno strumento affidabile nel tempo ed efficace anche nelle ore crepuscolari e mille euro non sono pochi.

Tuttavia esistono binocoli 8x42 che costano più del doppio e in questo articolo vorremmo spiegare perché, al di là delle ovvie considerazioni sui materiali e sui dati tecnici.

Vorremmo raccontare -sugli strumenti ottici- qualcosa che assomiglia alla differenza che passa nelle automobili tra una station wagon di fascia media e un modello di dimensioni simili di uno dei gruppi tedeschi più blasonati.

Sicurezza e prestazioni tecniche a parte, parliamo di piacere.

Se la bellezza, l'eleganza nelle finiture, la velocità di risposta dei comandi, la comodità sono elementi importanti che contribuiscono a creare il piacere di guidare un'auto importante, anche chi possiede un binocolo ad alte prestazioni può apprezzare in ciò che riceve dal suo strumento quello che è giusto chiamare il piacere di osservare.

Dati tecnici a parte, dicevamo. È ovvio infatti che da un punto di vista puramente tecnico lo strumento più costoso utilizzerà materiali, tolleranze costruttive, un disegno ottico e lenti di un livello decisamente superiore. Prendiamo ad esempio due binocoli della stessa azienda, il Trinovid 8x42 HD (mille euro) e il Noctivid 8x42 (duemilacinquecento euro) di Leica, entrambi con il corpo in magnesio, tenuta stagna, gommatura esterna, lenti hd, trasmissione di luce oltre il 90% e lo stesso servizio di assistenza pluricellebrato. Tecnicamente, il secondo ha il sistema di regolazione diottrica integrato in quello di messa a fuoco nella ghiera centrale, robusto come un carro armato, mentre il primo tiene la regolazione diottrica nella zona di uno dei due oculari, con un sistema di messa a fuoco centrale comunque molto affidabile. Il primo ha un disegno tradizionale, mentre il secondo ha i due ponti

che lasciano il foro centrale per agevolare l'impugnatura. Nell'osservazione, il campo visivo non è lo stesso, e chi porta gli occhiali con il secondo è in grado di stare ad una distanza maggiore dalla lente oculare. L'architettura ottica interna è completamente diversa. Si potrebbe continuare con altri dettagli, non trascurabili.

Ma se per una volta partiamo dalla percezione di chi usa lo strumento, invece che dai dati tecnici di chi lo costruisce, finalmente possiamo raccontare a chi è in grado e ha voglia di apprezzarlo il gusto unico di ammirare i colori con una brillantezza e una fedeltà straordinarie, di osservare le sagome degli animali definite da contrasti scolpiti, di coglierne persino l'espressione, di scavare nelle ombre sotto gli alberi per studiare cosa nascondono, di poter staccare un animale dallo sfondo, con una tridimensionalità che finora era ritenuta impossibile per un binocolo con prismi a tetto. Quando i nostri occhi entrano negli oculari del Noctivid è come se si tuffassero nel mare, la sensazione è letteralmente di poter spaziare senza affaticarsi, tutto il campo visivo è a completa disposizione, perfetto al centro come ai bordi estremi, la visione è profonda e solo su grandi differenze di distanza si deve intervenire per mettere a fuoco. A parte le implicazioni sull'osservazione crepuscolare, compiere osservazioni prolungate con il binocolo senza affaticare la vista è un vero piacere, non si vorrebbero mai staccare gli occhi dallo strumento.

Se è ovvio che in uno strumento ottico ciò che conta immediatamente di più è l'osservazione, un'altra fonte di piacere, o di sollievo, deriva dalla comodità per le mani e le braccia nell'impugnarlo. A parte la migliore tenuta della presa e il minore affaticamento della mano quando le dita possono infilarsi tra i due tubi invece di dover abbracciare il binocolo, un elemento ancora più importante per il comfort di chi usa lo strumento di categoria superiore è dato dalla perfetta centratura del suo baricentro, nonostante la sproporzione di pesi tra le grandi lenti dell'obiettivo e quelle piccole dell'oculare. Normalmente infatti è necessario bilanciare con le mani (e con l'appoggio sull'arcata sopraccigliare) la tendenza dei binocoli a cadere in avanti. Chi se ne rende conto, sappia che esiste un binocolo perfettamente centrato, che si appoggia in equilibrio sui pollici aperti quando si osserva, facendo dimenticare anche il piccolo sforzo di equilibrare il baricentro. Se valga la pena di spendere due volte e mezza in più lo decide chi acquista, sovrano nelle sue scelte, dettate dal proprio portafoglio e dalle proprie percezioni.

Weidmannsheil!

Responsabilità nella custodia dei cani

a cura di: Avv. Silvia Zanella

Cari Lettori, l'articolo di oggi affronta il tema della responsabilità civile e penale da custodia di animali, con particolare riferimento ai profili di responsabilità ascrivibili al padrone che non impedisce l'aggressione da parte del suo cane nei confronti di un altro animale o di una persona.

I vostri cani, che vi accompagnano nelle battute di caccia o anche semplicemente in una passeggiata in campagna, vengono spesso lasciati liberi di correre tra l'erba. La normativa, tuttavia, prevede che i cani, in aree pubbliche o comunque di uso pubblico, debbano essere tenuti al guinzaglio: è consentito tenere liberi e senza guinzaglio i cani da guardia, soltanto entro i limiti dei luoghi da sorvegliare purché non aperti al pubblico, ed i cani da pastore e quelli da caccia, quando vengono rispettivamente utilizzati per la guardia delle greggi e per la caccia, quindi in aree specificatamente adibite; sono poi esenti dall'uso del guinzaglio le aree di sgambamento.

Incombe quindi sul proprietario dell'animale l'obbligo di agire con la diligenza del buon padre di famiglia, adottando tutte le cautele necessarie a prevedere le reazioni dell'animale, in quanto spetta al padrone farsi carico della condotta tenuta dal proprio cane: il proprietario è sempre responsabile del controllo e della conduzione dell'animale e risponde, sia civilmente sia penalmente, dei danni o lesioni a persone, animali e cose provocati dall'animale stesso anche se smarrito o fuggito. Per quanto si possa stare attenti a qualunque tipo di situazione, può accadere tuttavia che il proprio cane – magari solitamente quieto – si innervosisca e morda un altro cane piuttosto che una persona; in tali casi si può incorrere nel rischio di esser condannati al risarcimento del danno e addirittura essere imputati in un processo penale. Cosa accade quindi se il vostro cane, lasciato libero di circolare senza guinzaglio, o comunque non custodito con le debite cautele, aggredisce e morde un altro cane o una persona? Quali sono le conseguenze giuridiche, penali e civili, per il proprietario del cane (o per il suo detentore)?

Le violazioni delle norme comportamentali riguardanti gli animali comprendono sia illeciti amministrativi che reati, nonché l'applicazione della normativa civile.

In caso di illeciti amministrativi, al proprietario verrà applicata una sanzione pecuniaria stabilita dalla Legge regionale o da decreti regionali o da ordinanze dei Sindaci che, a livello locale, impongono l'obbligo di adottare le precauzioni temporanee e idonee per impedire la fuga degli animali e garantire la tutela dei terzi.

Risponde poi dell'illecito amministrativo di "omessa custodia e malgoverno di animali" (art. 672 del codice penale) chi lascia liberi o non custodisce con le debite cautele, animali pericolosi o ne affida la custodia a una persona inesperta, ad esempio ai bambini o persone incapaci di contenere l'eventuale aggressività del cane, per esempio una persona esile con un cane di grossa taglia: in queste ipotesi la sanzione amministrativa varia da 25 a 258 euro. La stessa sanzione è prevista per chi aizza o spaventa animali, in modo da mettere in pericolo l'incolumità delle persone. Rientra nella fattispecie, per esempio, anche un animale normalmente docile ma occasionalmente pericoloso, quale potrebbe essere un cane arrabbiato, dovendosi avere riguardo alle circostanze del momento. Questi comportamenti, declassati da reato ad illecito



amministrativo, possono tuttavia sfociare anche nei seguenti, più gravi, reati.

L'art. 544-bis c.p. prevede il reato di "uccisione di animale" a carico di "Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona la morte di un animale è punito con la reclusione da quattro mesi a due anni" : recentemente la giurisprudenza ha condannato per il suddetto reato due proprietarie di cani di grossa taglia (senza guinzaglio) che non hanno impedito che i propri cani azzannassero ed uccidessero un terzo cane.

Nel caso di morso ad una persona, il proprietario può invece essere imputato per il reato di "lesione personale colposa" fattispecie prevista dall'art. 590 del codice penale: «Chiunque cagiona ad altri per colpa una lesione personale è punito con la reclusione fino a tre mesi o con la multa fino a euro 309. Se la lesione è grave la pena è della reclusione da uno a sei mesi o della multa da euro 123 a euro 619, se è gravissima, della reclusione da tre mesi a due anni o della multa da euro 309 a euro 1.239 (...) ». In questo caso, per la determinazione effettiva della pena si dovrà vedere la gravità delle lesioni causate dall'animale.

In caso di omessa custodia, di uccisione di animale da parte del proprio cane o di lesioni a terzi, il soggetto che ha subito il danno, personalmente o al proprio animale, potrà denunciare il fatto alle competenti autorità formulando una querela e chiedendo, oltre alla punizione penale ed amministrativa, anche il risarcimento nei confronti del proprietario del cane che ha procurato i danni.

L'articolo 2052 del Codice Civile (Danno cagionato da animali) stabilisce infatti che il proprietario di un animale (o chi se ne serve per il tempo in cui lo ha in uso) è responsabile dei danni cagionati dall'animale, sia che fosse sotto la sua custodia, sia che fosse smarrito o fuggito, salvo che provi il caso fortuito. Attenzione però, per caso fortuito si intende l'intervento di una circostanza estranea al proprietario (o a chi si serve dell'animale) che sia causa autonoma dell'evento dannoso, non imputabile al responsabile presunto e da lui non evitabile; è quindi irrilevante dimostrare di aver usato la normale diligenza nella custodia dell'animale, o che il danno è stato causato da un impulso imprevedibile dell'animale, basti pensare che non è stato considerato un caso fortuito, per esempio, il fatto che un cane si fosse liberato dalla catena cui era legato.

Il soggetto leso potrà agire per il risarcimento del danno subito (da se stesso o dal proprio animale) sia in sede penale (con la costituzione di parte civile) sia in sede civile (con un atto di citazione per risarcimento dei danni) chiedendo, in particolare, nel caso di aggressione ad altro animale, la rifusione delle spese mediche-veterinarie sostenute in conseguenza dell'aggressione subita dal cane nonché un risarcimento per il danno morale e le altre varie voci di danno non patrimoniale etc., mentre in caso di aggressione a persona con conseguenti lesioni personali, il soggetto leso potrà richiedere il risarci-

mento del danno biologico e del danno morale patiti nonché il rimborso delle spese mediche sostenute e di eventuali danni patrimoniali.

Fondamentale per il proprietario di un cane è quindi stipulare un'assicurazione di responsabilità civile per eventuali danni causati dal proprio cane ai danni di terzi: essere protetti da una buona assicurazione toglie almeno il peso dell'onere economico che si dovrebbe sostenere in caso di incidenti. L'assicurazione per il proprio cane è una responsabile presa di coscienza, una tutela per i proprietari e per le persone che si occupano temporaneamente di custodire i vostri cani, nonché per lo stesso vostro animale. La legge sulla caccia prevede che il cacciatore sia munito di assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile verso terzi derivante dall'uso delle armi o degli arnesi utili all'attività venatoria; è importante che la tutela copra anche i danni eventualmente causati dal vostro cane da caccia.

Mi preme evidenziare che poco cambia se si sta portando fuori il cane dell'amico perché, anche in questo caso, ne assumete pienamente la responsabilità con gli stessi obblighi del proprietario. L'obbligo di custodire e di governare questi animali incombe infatti sul detentore degli stessi a qualsiasi titolo: risponde quindi per le violazioni amministrative, penali e per i danni civili il custode non proprietario di un cane affidatogli, se omette di osservare le regole di condotta previste dalla normativa.

Quali precauzioni prendere quindi?

Ricordo che la legge in primis obbliga i proprietari dei cani ad adottare delle precauzioni per evitare danni a cose e persone: pertanto, nelle aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico, conducete sempre il cane con un guinzaglio non più lungo di 1.50 metri; se state utilizzando il guinzaglio allungabile, bloccatelo; se siete in atteggiamento di caccia potete togliere il guinzaglio al vostro cane stando comunque sempre attenti all'atteggiamento del vostro animale; portate sempre con voi la museruola per poterla mettere in caso di rischio per l'incolumità di persone o animali oppure su richiesta delle Autorità competenti; affidate sempre il vostro cane solo a persone in grado di gestirlo correttamente.

Un saluto a tutti voi!



ASPETTI INNOVATIVI NELLA GESTIONE DEL CERVO

a cura di: Dott. Umberto Zamboni

Un interessante convegno nelle valli giudicarie

Si è tenuto nei primi di marzo a Tione di Trento un'interessante serata "cervus elaphus o cervus sapiens" organizzata dalla Consulta distrettuale dove sono stati presentati da 4 tecnici faunistici di alto livello i risultati delle rispettive esperienze di gestione di alcune popolazioni di cervo in diversi contesti e con popolazioni a diversa densità e regime venatorio rispettivamente: dott. Agreiter riserva comunale di Luson Alto Adige dott. Pedrotti Parco nazionale dello Stelvio dott. Rocca Valli Giudicarie dott. Lucchesa distretto Adige. Il titolo del convegno evidenzia la grande "furbizia" del cervo caratteristica ben nota ai cacciatori che per impossessarsi dell'ambita preda devono impiegare giornate su giornate e studiare strategie sempre più raffinate.

Come assodato e noto anche a tutti i cacciatori l'espansione del cervo avvenuta sulle Alpi negli ultimi cinquanta anni dopo che, almeno nel versante italiano era scomparso è avvenuta soprattutto attraverso le aree protette dove i primi nuclei si sono insediati e riprodotti indisturbati diffondendosi poi nei territori circostanti. In alcuni ambiti chiusi alla caccia - ma anche alla gestione - l'eccessiva densità ha creato notevoli problemi e danni all'agricoltura e al bosco mettendo in serio pericolo l'equilibrio ecologico stesso di quei territori (la foresta del Cansiglio è uno degli esempi attuali ed irrisolti). Anche attualmente l'attività di bramito è per la maggior parte concentrata nelle aree protette ed attorno a queste vi sono i maggiori indici di abbattimento. Questo dato è una prova evidente della prudenza e furbizia del cervo e di come la tranquillità sia una esigenza fondamentale per la specie, disposta a modificare abitudini orari e spazi per evitare il disturbo. Un ulteriore dato di conferma è noto nella parte trentina del PNS, dove periodicamente si manifesta la grande mortalità di centinaia di capi di cervo negli inverni nevosi derivante dalla scelta di quelle popolazioni di rimanere in ambiente ostile piuttosto di una migrazione nelle riserve di caccia alle quote più basse. In realtà la dinamica è più complessa, lo studio con animali marcati sia nello Stelvio che nel Parco Paneveggio Pale di S. Martino ha dimostrato ulteriori aspetti ignorati ossia

che le popolazioni strutturate per linee familiari matriarcali sono composte da componenti a diverse attitudini residenziali ed eretiche migratrici. La caccia intensiva effettuata a ridosso delle aree protette tende a ridurre, se non eliminare, la popolazione migratrice e quindi fa aumentare quella residenziale con l'accentuarsi dei problemi legati alla densità.

Anche un'analisi dei dati di abbattimento su territori diversi dell'arco alpino evidenzia come all'aumentare del piano di abbattimento e della pressione venatoria (con periodi di caccia attualmente molto più lunghi rispetto al passato) denotano reazioni delle popolazioni di cervo verso un aumento dell'elusività: orari di pascolo sempre più notturni, distanze di fuga maggiore, avvistabilità ridotta, aumento a limiti insostenibili delle giornate di caccia necessarie per un abbattimento per il quale si è costretti spesso ad aspettare eventi meteorologici eccezionali. Anche le date degli abbattimenti, si concentrano nei primi giorni dell'apertura o subito dopo le pause cinegetiche - dove previste - dopo gli amori.

Per contrastare queste difficoltà i cacciatori chiedono, quasi sempre, un prolungamento della caccia, sia stagionale che per orario, la caccia al "bramito" discipline e classi di abbattimento molto meno rigide sperando di completare i piani con più



facilità. Spesso però - almeno la molteplicità delle esperienze va in questo senso - si ottiene dopo alcune stagioni un effetto contrario e la soglia del completamento del piano scende sotto la soglia del 80% creando malcontento tra gli stessi cacciatori che percepiscono insoddisfazione nell'impiegare - e non sono tanti che possono permetterselo - oltre 20 giornate di caccia per un abbattimento di cervo. Le relazioni del convegno riportavano proprio esperienze di gestione che hanno affrontato queste tematiche sia in contesti di gestione venatoria che in quella di un territorio protetto (Parco Nazionale dello Stelvio) dove l'unico intervento era quello dell'abbattimento in controllo.

Ho sempre tenuto presente l'esempio di gestione integrata osservato personalmente ancora negli anni '80, in una foresta pubblica di c.a 1500 ettari in Germania vicino alla città di Stoccarda con finalità forestali faunistiche e ricreative (migliaia di visitatori...). Una parcellizzazione stretta di ogni intervento con tempi ridottissimi consentiva caccia al cervo e al cinghiale in numeri consistenti e osservazione di cervi in aree dedicate. Altrettanto note sono le modalità ed i tempi di caccia anche nelle poco estese riserve di caccia austriache, dove sono una regola l'istituzione di ambiti dove non si caccia il cervo per creare zone di rifugio e di tranquillità anche di superficie ridotta per consentire carniere molto consistenti.

La gestione del cervo nel distretto meridionale della Provincia di Trento ha una storia recente, inizia con un progetto di immissione realizzato nel 1997 con soggetti di varia provenienza in genere da recinto ai quali si affiancano da subito cervi in espansione da zone limitrofe.

Sin dall'inizio si imposta una gestione distrettuale molto rigorosa e per obiettivi generali svincolati dalla singola riserva: classi di età rigide rispetto femmine allattanti aree di divieto. Già dopo pochi anni i censimenti notturni su percorsi fissi e quelli al bramito danno una popolazione in netta crescita e si opta per attuare prelievi parsimoniosi e premianti il lavoro effettuato e i costi sostenuti. A distanza di vent'anni la popolazione si dimostra ben distribuita sul territorio e con consistenze tali da permettere prelievi in ogni riserva e con struttura equilibrata nonostante la recente evoluzione, lo dimostra una buona attività di bramito difficilmente riscontrabile in popolazione oggetto di caccia e prive di aree demaniali.

L'esperienza della riserva di Luson è particolarmente significativo perché nasce dal basso, in una riserva "storica" del cervo, da una presa di coscienza dei cacciatori (una sessantina su una riserva di 6500 Ha) e dalla volontà decisa del rettore di cambiare una caccia al divenuta sempre più difficile ed insoddisfacente. È necessario sottolineare come in Alto Adige i cacciatori sono tenuti a pagare i danni della selvaggina ai contadini che ancora coltivano i prati sino in alta quota e per questo la caccia al cervo inizia da maggio e i piani devono essere completati anche dal gc della riserva (nel 2006 13 abbattimenti di calvi effettuati dal gc) ed il permesso di caccia è costoso. Dopo un dibattito interno e una consulenza di esperti si è iniziato un nuovo modello di gestione del cervo dal 2011 basato su una zonizzazione della

riserva in aree a diversa intensità e periodi di caccia. La zona piccola di fondovalle ad agricoltura intensiva caccia aperta a da maggio, la sponda boscata da ottobre senza limitazioni le zone aperte a prati e pascoli da ottobre con settimane alterne.

I risultati dopo soli sei anni sono positivi e il sistema di gestione viene confermato anche se la zonizzazione rispetto all'iniziale è stata semplificata: i cervi sono avvistabili in orari crepuscolari e le uscite per ogni abbattimento si sono ridotte e il piano viene concluso in poco tempo dai cacciatori.

Simile come impostazione anche se in un contesto totalmente diverso è l'esperienza illustrata dal dott. Luca Pedrotti consulente scientifico del parco nazionale dello Stelvio e noto studioso sulle popolazioni di cervo presenti nel Parco nei tre settori Bolzano, Trentino e Lombardia. Da anni nel settore di Bolzano viene effettuato il controllo e la densità è stata portata a valori addirittura inferiori a quella dei territori esterni al parco tra i 4/6 capi per 100 ha, nel Trentino per ragioni politiche e venatorie il controllo non è ancora partito e le densità ed i danni e le mortalità sono rilevanti. In Lombardia il controllo è iniziato da alcuni anni in modo programmato e seguendo criteri scientifici per ridurre la consistenza a valori "accettabili" senza impattare sulla popolazione dei cervi riducendone la confidenza parametro fondamentale per una popolazione fondamentale in un parco ad alta finalità turistica.



Punti cardine del piano sono le superfici di sverno dove si concentrano gli animali impostando l'intervento su aree piccole e per periodi brevi alternati avvalendosi di cacciatori formati che possono acquistare poi il capo abbattuto a prezzo agevolato ed il trofeo viene lasciato loro in "uso" gratuito.

I dati degli abbattimenti eseguiti in Valfurva (SO) dopo 5 anni hanno ridotto la densità ma non ancora raggiunto quella obiettivo ma più importante per il tema del convegno è osservare come la densità media di abbattimento per giornata di caccia sia rimasta alta attorno ad un capo ogni 5 uscite.

A termine della serata un dibattito e risposte alle pressanti domande dei cacciatori presenti con un sintetico ma molto chiaro sillogismo conclusivo: per la gestione venatoria, ma, non solo, di una popolazione di cervi è opportuna una pianificazione dei periodi e delle zone di prelievo in modo prudente e limitato, criterio altrettanto importante se non prioritario in alcuni contesti rispetto a complicati e spesso inattuati limiti e classi di abbattimento.

ISSOPO

Hyssopus officinalis

Tratto da "Guarire con le Erbe" Fratelli Melita Editore

LABIATE

DESCRIZIONE: pianta dotata di fusi quadrangolari, ascendenti, ramificati. Ha foglie opposte di forma oblunga-lanceolata, con nervatura evidenziata. I fiori di un bel colore blu-violetto, sono raccolti in spighe alle ascelle fogliari. La fioritura avviene in estate. La pianta può raggiungere il mezzo metro d'altezza.

HABITAT: pianta spontanea, diffusa nei climi temperati e miti, predilige le zone soleggiate della collina e della montagna, i terreni sciolti, asciutti, sassosi. Talvolta la pianta viene coltivata negli orti per le proprietà aromatiche.

RACCOLTA: si utilizzano le foglie e le sommità fiorite raccolte all'inizio della fioritura, essiccate in luogo ombroso e ventilato e conservate in luogo asciutto.

AVVERTENZE: in dose elevate l'essenza può causare crisi epilettiche in individui predisposti. Controindicato per chi soffre di malattie nervose.

L'issopo, oltre ad essere utilizzato come pianta medicinale, viene impiegato per aromatizzare le pietanze in cucina. Le sommità fiorite fatte essiccare, infatti, conferiscono ai cibi un sapore piacevolmente amarognolo e piccante.

La pianta contiene un olio essenziale, tannini e un glucoside flavonico, la diosmatina. A scopo medicinale la pianta può essere utilizzata sotto forma di infuso per curare la tosse, il catarro bronchiale, l'asma ed il raffreddore.

Per tutte queste affezioni si pone in infusione 1 cucchiaino di sommità fiorite in 250 ml. d'acqua bollente, si lascia riposare per una decina di minuti, si filtra e si consuma lontano dai pasti. Lo stesso infuso preso dopo i pasti favorisce la digestione e coabatte i fenomeni legati al meteorismo.

L'infuso di 20 g. di sommità fiorite essiccate, fatte riposare per un quarto d'ora in 1 lt. d'acqua bollente, filtrato ed assunto nella dose di 2 tazze al giorno prese lontano dai pasti principali, serve a depurare l'organismo dalle tossine accumulate durante il periodo invernale. La cura dura una quindicina di giorni.



L'issopo può trovare soddisfacente impiego in cucina per insaporire minestre e carni, nonché per preparare frittate dal piacevole sapore amarognolo. L'infuso di 30 gr. di droga fatti riposare per un quarto d'ora in 1 lt. d'acqua bollente e usato tiepido, serve per frizionare gli occhi stanchi. In campo industriale l'issopo viene impiegato per aromatizzare liquori e aceti.

L'infuso di issopo può essere consumato alla maniera del tè come tonico del sistema nervoso. E per alleviare gli stati ansiosi. Lo stesso infuso solleva anche da tosse e raucedine, stimolando nel contempo l'appetito e facilitando la digestione. Consumato caldo, favorirà i processi traspirativi, rendendosi utile nei casi di raffreddore e febbre.

ATTENZIONE!!!

Prima di utilizzare qualsiasi pianta medicinale, si leggano attentamente le eventuali avvertenze contenute nella loro trattazione. Un loro cattivo impiego può causare seri inconvenienti. Talune piante, o loro parti o sostanze da esse ricavate, possono essere addirittura tossiche o velenose.

In ogni caso nell'incertezza si ricorra al consiglio di una persona qualificata.



LEICA MAGNUS 2.4-16x56 i
con torretta balistica BDC

Leica Magnus 2.4-16x56 i

Cattura la luce.

Gli ultimi cinque minuti contano. Nella caccia al capriolo capita che il successo al crepuscolo si decida negli ultimi cinque minuti. Combinando l'altissima trasmissione di luce con contrasti straordinari, fedeltà cromatica totale, perfezione d'immagine fino ai bordi e la più grande pupilla d'uscita della categoria, il Magnus 2.4-16x56 i aggiunge letteralmente luce ai momenti che precedono l'oscurità. Grazie all'elevato ingrandimento massimo, assicura la precisa identificazione del bersaglio e la precisione del tiro anche sulle lunghe distanze.

- trasmissione di luce oltre 93% con pupilla d'uscita record
- zoom 6,7x con ingrandimento 2,4-16x per tiri precisi alle brevi e lunghe distanze
- torretta balistica BDC con meccanica infallibile in acciaio 60 HRC per la perfetta rispondenza dei clic e infallibile tenuta della rosata con qualsiasi calibro
- spegnimento automatico del reticolo illuminato per la massima durata della batteria

Iscriviti su www.leicahunter.it e scopri i vantaggi esclusivi per chi caccia con Leica!

Forest Italia Srl Agente Unico per l'Italia Leica SO / Via Ugo Foscolo 32i / 37057 San Giovanni Lupatoto VR
tel. 045.877.877.2 / www.forestitalia.com / info@forestitalia.com

Censimento Volpe

a cura di: Dott.ssa Federica Obber

Utilizzo dei censimenti primaverili al cervo per ottenere informazioni relative alla popolazione di volpe in Provincia di Belluno.

La volpe rossa (*Vulpes vulpes*) rappresenta una specie particolarmente importante dal punto di vista sanitario, in quanto è coinvolta nel ciclo epidemiologico di diverse malattie alcune importanti per la sanità pubblica come ad esempio la rabbia e l'echinococcosi alveolare di cui vi abbiamo parlato in altri nostri contributi. Tuttavia, informazioni relative alla distribuzione e consistenza della popolazione di volpe nel territorio del Nord est italiano e non solo sono però assai scarse oppure disomogenee e non utilizzabili su su larga scala. Tale carenza di dati deriva probabilmente sia dal basso e disomogeneo interesse per la specie dal punto di vista venatorio sia perché i cambiamenti occorsi nell'ambiente negli ultimi decenni rendono quasi impossibile qualsiasi comparazione con eventuali dati storici. Ecco che, per risolvere questa lacuna importante anche ai fini dei programmi di sorveglianza, si è deciso, dopo attenta analisi della bibliografia presente su questo argomento e numerosi confronti con gli operatori del settore degli Enti faunistici, di provare a utilizzare come metodo, in particolare per il territorio della Provincia di Belluno, il censimento primaverile notturno al faro al cervo su percorsi fissi. Tale scelta deriva da alcune valutazioni e caratteristiche quali una facile standardizzazione dei percorsi utilizzati, il vantaggioso rapporto costo/beneficio e quindi la possibilità di applicazione di tale metodo nel tempo.

Il censimento notturno primaverile al cervo in Provincia di Belluno viene effettuato come censimento ufficiale provinciale per verificare la consistenza e distribuzione della popolazione di cervo e ai cacciatori è stato chiesto di segnare nella scheda apposita anche eventuali avvistamenti di volpe. Il censimento viene effettuato di notte circa dalle 22.00 alle 24.00 su percorsi fissi (strade provinciali o sterrate) e ripetuto 3 o 4 volte nel mese di aprile che corrisponde al mese in cui appare il "primo verde" nelle zone adiacenti ai percorsi e facilita così l'avvistamento degli animali che trovano un "facile" nutrimento. I percorsi vengono "disegnati" in modo tale da coprire in modo omogeneo tutto il territorio provinciale e vengono effettuati in contemporanea da tutti gli operatori al fine di diminuire al minimo i doppi conteggi ossia il conteggio dello stesso animale.

Tali percorsi vengono ripetuti negli anni nelle stesse modalità e tale caratteristica fa sì che la raccolta sistematica degli avvistamenti e il

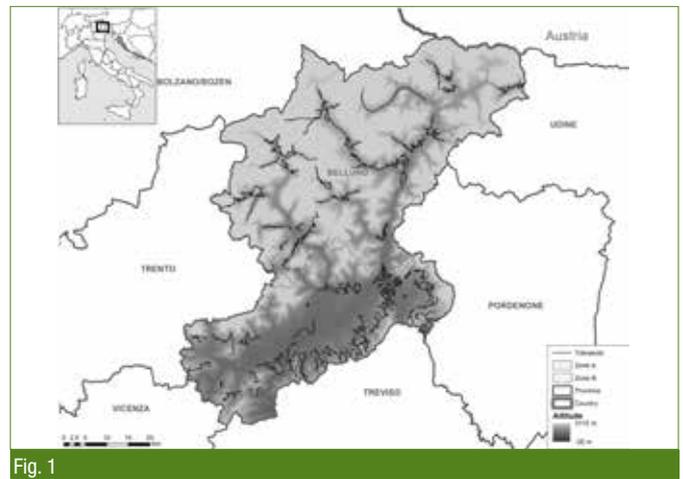


Fig. 1

confronto di tali dati negli anni permetta di ottenere dati relativi alla presenza della specie volpe e alle sue variazioni o trend.

Per verificare però se tale metodo rispondesse alle nostre esigenze e fosse quindi in grado di evidenziare variazioni della consistenza imputabili a importanti epizootie come il cimurro o la rabbia sono stati analizzati i risultati dei conteggi di volpe dal 2010 al 2014 effettuati su 75 percorsi (Fig. 1) in Provincia di Belluno.

Al fine delle analisi è stato selezionato per ogni transetto il numero massimo di volpi avvistate. Inoltre, per ogni transetto è stato calcolato l'indice kilometrico di abbondanza (IKA) che corrisponde al numero di volpi avvistato sul numero totale di km percorsi nel singolo transetto e in totale e fornisce informazioni di abbondanza relativa della specie. I risultati delle analisi e gli IKA calcolati suddivisi per la zona A che corrisponde alla parte nord della Provincia di Belluno e alla zona B che corrisponde alla parte sud, zone molto diverse dal punto di vista delle caratteristiche ambientali, vengono riportati nella Fig. 2.

Tali dati sono stati analizzati alla luce dei dati ottenuti dalla sorveglianza passiva ossia dal numero e distribuzione delle volpi trovate morte o investite e esaminate per rabbia e cimurro effettuato sul territorio provinciale.

Dalle analisi effettuate nel complesso i risultati sembrano essere soddisfacenti. Infatti dalla Fig. 2 si evidenzia come la popolazione di volpe a partire dal 2010 in cui era presente la rabbia e in seguito alle vaccinazioni antirabbiche abbia fatto registrare un incremento fino al 2012 seguito poi da un decremento fino al 2014 imputabile a nuovi casi di cimurro registrati sul territorio provinciale.

I risultati di questo lavoro sono stati oggetto di una pubblicazione scientifica e per approfondimenti si riporta il link:

<http://www.italian-journal-of-mammalogy.it/Exploring-the-use-of-red-fox-Vulpes-vulpes-counts-during-deer-censuses-as-a-total,83716,0,2.html>. Nel complesso come detto il metodo appare essere in grado di rilevare tali variazioni e, dato il suo vantaggioso rapporto costo/beneficio, potrebbe essere utilizzato sia per l'acquisizione costante di dati sulla presenza e distribuzione della volpe, sia come base per lo sviluppo di ricerche più specifiche di cui vi terremo aggiornati.

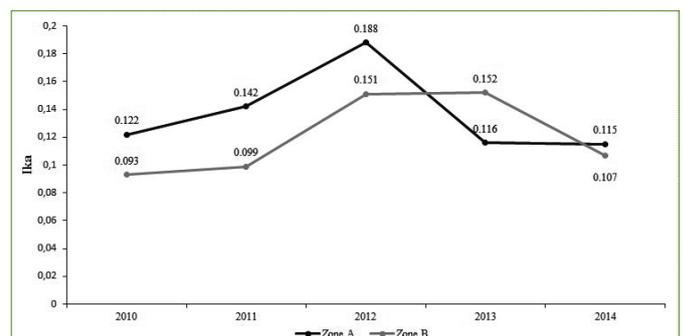


Fig. 2



Piano di controllo del Cervo nel Comprensorio del Cansiglio

a cura di VENETO AGRICOLTURA - UNDICESIMA PARTE

6.2.1 Area di intervento

L'area di intervento per la parte di piano assegnata alle Province, è tutta quella compresa all'interno dei comuni che compongono il Comprensorio del Cansiglio, ed in particolare: Vittorio Veneto, Fregona, Sarmede, Cordignano, Cappella Maggiore e Colle Umberto per la Provincia di Treviso; Tambre d'Alpago, Fara d'Alpago, Puos d'Alpago, Ponte nelle Alpi, Chies d'Alpago e Pieve d'Alpago per la Provincia di Belluno; Caneva, Polcenigo, Budoia, Aviano, Montereale Valcellina e Barcis per la Provincia di Pordenone.

Per quanto riguarda la componente di piano da effettuarsi con le modalità del controllo all'interno dell'area demaniale, si ricorda che vista la presenza di istituti di cui alla rete natura 2000, prima di attuare il piano è necessario predisporre le Valutazioni di Incidenza Ambientale previste dalla normativa vigente.

6.2.2 Tempi di applicazione

Il piano di prelievo in forma di caccia può essere effettuato seguendo le prescrizioni dei calendari venatori provinciali, avendo particolare cura nel rispetto dei tempi biologici della specie. Si prescrive pertanto che i prelievi vengano sospesi durante il picco della stagione riproduttiva (indicativamente 20 settembre-10 ottobre), e le femmine vengano prelevate dopo lo svezzamento dei piccoli. Per i periodi deve essere fatto riferimento alle prescrizioni dell'ISPRA. Sarebbe opportuno peraltro pianificare

i prelievi all'interno di calendari venatori il più lunghi possibile e protrarre il prelievo anche durante l'inverno, quando il prelievo delle femmine non compromette la sopravvivenza del piccolo, e sarebbe oltremodo opportuno prevedere prelievi nel periodo primaverile ed estivo nel periodo in cui la specie procura maggiori danni alle attività agricole. Gli interventi effettuati in questo periodo infatti potrebbe sortire due effetti diversi:

- uno diretto con la riduzione numerica;
- uno indiretto provocando disturbo ai gruppi sui quali si effettua l'intervento.

6.2.3 Modalità e mezzi di applicazione

Per il prelievo dei cervi in caccia è prevista la modalità definita di "caccia di selezione" intesa come l'assegnazione individuale ad ogni cacciatore di uno o più capi definiti per classe di sesso e di età, in quanto è l'unica forma che garantisce il rispetto della distribuzione corretta degli abbattimenti nelle diverse classi.

Per il prelievo può essere fatto uso esclusivamente di armi a canna rigata ad azione singola manuale di calibro non inferiore ai 7 mm (ovvero "270). Vi è l'obbligo dell'ottica montata sull'arma.

6.2.4 Personale coinvolto

Per i prelievi in modalità di caccia, le singole amministrazioni possono avvalersi dei propri cacciatori abilitati, o possono provvedere ad istituire nuove sessioni d'esame per aumentare il numero di iscritti alle liste provinciali per la caccia di selezione al cervo. Le Province possono anche avvalersi di cacciatori non residen-



ti, purché in possesso di titolo di abilitazione alla caccia la cervo riconosciuto e con l'obbligo dell'accompagnamento da parte di un residente abilitato e adeguatamente esperto.

6.2.5 Destinazione dei capi

I capi prelevati in modalità di caccia sono di proprietà, come da normativa vigente, di coloro che lo abbattano nel rispetto delle regole. qualora un prelievo non venga effettuato nello spirito del presente Piano Poliennale di Gestione, e al di fuori della normativa nazionale, regionale e provinciale vigente, oltre che dei regolamenti di attuazione, l'amministrazione competente può anche decidere di sequestrare il capo e destinarlo alla vendita per il recupero delle risorse economiche finalizzate alla prosecuzione del progetto gestionale.

In tal caso le carni devono seguire l'iter previsto per gli animali prelevati in regime di controllo come verrà di seguito specificato.

6.2.6 Monitoraggio dei capi

Tutti i capi prelevati devono essere conferiti a cura del cacciatore presso centri di controllo attrezzati presso i quali operano i "rilevatori biometrici", al fine di raccogliere tutti i campioni previsti dai protocolli e le misure biometriche dell'animale. Il cacciatore che ha effettuato il prelievo è personalmente responsabile dello smaltimento delle interiora e dei residui della lavorazione della carcassa.

6.2.7 Quantificazione economica

I prelievi degli animali in forma di caccia devono essere effettuati dietro esborso economico da parte dell'assegnatario di una quota iniziale per il ritiro dell'autorizzazione e del bollino, e di una quota aggiuntiva da versare a prelievo effettuato, tale somma potrà essere variabile

in funzione della classe dell'animale prelevato, mentre quella iniziale deve essere uguale per tutti.

Quota parte degli introiti che derivano dai prelievi dei cervi devono essere destinati, fatta salva la copertura delle spese vive di gestione, al progetto di gestione del cervo nel Comprensorio del Cansiglio.

6.3 Prelievo di animali in forma di controllo

Il piano di controllo deve essere inteso come uno strumento di polizia faunistica e pertanto da adottare solo in casi estremi per porre rimedio a problemi non risolvibili altrimenti. Nel contesto del Cansiglio l'adozione dei piani di controllo non è più rinviabile per tutti i motivi descritti nel presente e in precedenti elaborati. Durante il primo anno di applicazione, e con lo scopo principale di mettere a punto la logistica del prelievo sotto questa forma, il numero di capi prelevabili è pari a 40 animali con la suddivisione in classi di sesso e di età descritta nel paragrafo 7.2. I prelievi potranno essere effettuati in parallelo ai prelievi effettuati nel resto del comprensorio.

Con lo strumento del controllo potranno essere prelevati anche gli animali che non sono stati prelevati con la forma di caccia tradizionale nelle aree esterne a quella demaniale ma comunque sempre poste all'interno del Comprensorio del Cansiglio.

La finalità è quella di completare il piano di prelievo con percentuali adeguate (sopra il 75%), anche se lo strumento del controllo non deve essere mai interpretato come un modo per completare i piani; è vero invece che lo strumento deve servire a risolvere il problema in modo adeguato per quanto riguarda tempi,

modi e aree. Solo a titolo di esempio si ricorda che difficilmente si risolve il problema dell'impatto andando a completare i piani di prelievo in aree distanti da dove il danno si concentra, avendo come fattore negativo (anche davanti all'opinione pubblica) che nonostante gli abbattimenti il problema non si risolve.

6.3.1 Area di intervento

Il piano di controllo può essere adottato sull'intero Comprensorio del Cansiglio con le seguenti specifiche:

- i 40 destinati fin dall'inizio al controllo possono essere prelevati esclusivamente all'interno dell'area demaniale;
- a stagione venatoria conclusa, i piani di controllo nell'area a gestione privata (ATC, Comprensori) possono essere effettuati anche sulla rimanente porzione del Comprensorio.

6.3.2 Tempi di applicazione

All'interno dell'area demaniale del Cansiglio i 40 capi previsti in abbattimenti hanno uno scopo principalmente di effetto comportamentale sulla popolazione selvatica del cervo e cioè quello di "spaventare" e rendere più fugaci gli stessi nelle aree più vulnerabili. Tali capi saran-

no pertanto prelevati nei prati e pascoli della Piana preferendo il periodo tardo primaverile ed inizio estate quando sono maggiori gli impatti sulla vegetazione erbacea.

6.3.3 Modalità e mezzi di applicazione

Per il prelievo dei cervi in controllo è prevista la modalità definita di "caccia di selezione", anche se in questo caso senza l'assegnazione individuale ad ogni soggetto autorizzato di uno o più capi definiti per classe di sesso e di età. Il piano deve pertanto essere inteso come piano a scalare.

Nel territorio demaniale i capi saranno abbattuti preferibilmente dall'automezzo, al fine di aumentare l'effetto di fuga causato dal passaggio di automobili, e con l'utilizzo di munizioni atosiche.

6.3.4 Personale coinvolto

Il personale autorizzato ad effettuare i piani di controllo all'interno dell'area demaniale è solo quello definito dalla normativa come "di Istituto", pertanto agenti dei corpi di Polizia Provinciale, e del Corpo Forestale dello Stato.



Tailor made best quality shotguns



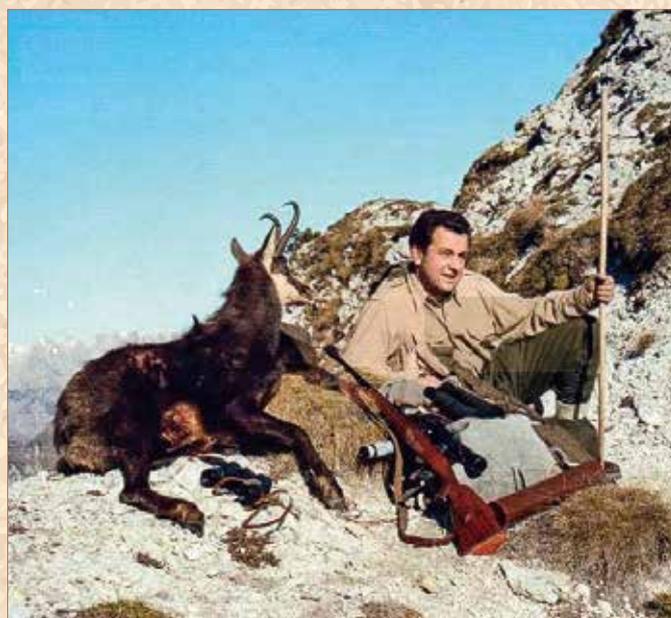
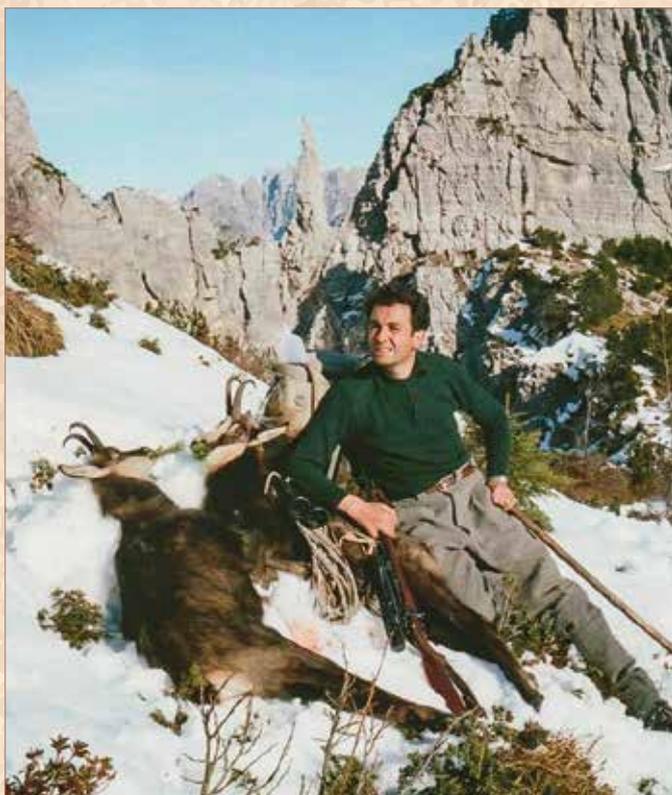

Sovrapposto Express

Vendita diretta - Eseguiamo riparazioni su fucili di ogni tipo

Via San Carlo, 56 - 25063 Gardone Val Trompia (BS) Italy - Phone +39 030 2106959 - Fax +39 030 2106742 - Mobile +39 333 3422617
 Mail: info@giuliobernardelli.it - Web: www.giuliobernardelli.it

COME ERAVAMO

Il Conte Damiano Miari Fulcis, per la sua generosità e sensibilità dimostrata negli anni a favore della comunità sangroregiese, è cittadino onorario del comune stesso. È stato socio della riserva alpina di questo comune fino alla fine degli anni settanta. Appassionato della caccia agli ungulati, la esercitava con grande passione e competenza. Le foto lo ritraggono alla fine degli anni '60 in località Cimia, la prima con due bei esemplari di camoscio, sullo sfondo è visibile la Gusela Marini ed il Monte Frare. La seconda con un bel camoscio, fotografato sull'Intrigos, in una pausa di rientro da Cimia, prima di scendere verso il paese.



I cacciatori della Sezione di Sedico ritratti nel 1963

RINNOVO E RILASCIO PORTO D'ARMA

a cura di: Luciano Pante

RINNOVO

Quest'anno scade il porto d'arma rilasciato nell'anno 2012

La licenza si rinnova alla scadenza del 6° anno; nel periodo di validità viene rinnovata automaticamente con il pagamento annuale della tassa di concessione governativa. Per la domanda di rinnovo, che deve essere presentata prima della scadenza del titolo, va prodotta la stessa documentazione prevista per il rilascio, ad eccezione della certificazione attestante l'abilitazione all'esercizio dell'attività venatoria, la certificazione relativa all'idoneità al maneggio delle armi e la dichiarazione di non essere stato riconosciuto "obiettore di coscienza", oppure l'istanza di revoca dello status di obiettore, trasmessa all'Ufficio Nazionale per il servizio civile.

RILASCIO

Il modulo di richiesta, disponibile anche presso la Questura, il Commissariato di Pubblica Sicurezza o la stazione dei Carabinieri, può essere consegnato nei seguenti modi:

- direttamente a mano: l'ufficio rilascia una regolare ricevuta;
- per posta raccomandata con avviso di ricevimento;
- per via telematica, con modalità che assicurino l'avvenuta consegna. Alla richiesta si deve allegare:
 - due contrassegni telematici da euro 16,00 da applicare sulla richiesta e sulla licenza;
 - la certificazione comprovante l'idoneità psico-fisica, rilasciata dall'A.S.L. di residenza ovvero dagli Uffici medico-legali e dalle strutture sanitarie militari e della Polizia di Stato;
 - una dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante l'abilitazione all'attività venatoria;
 - la ricevuta di pagamento della tassa di concessioni governative di Euro 168,00 più un'addizionale di Euro 5,16 (come previsto dall'art. 24 della legge nr. 157 dell'11 febbraio 1992);
 - la ricevuta di pagamento della tassa di concessione regionale, fissata ogni anno dalle singole regioni;
 - la ricevuta di versamento di Euro 1,27 per il costo del libretto valido 6 anni, da pagarsi per il primo rilascio e alla scadenza dei sei anni, richiedendo all'Ufficio presso il quale si intende inoltrare la richiesta (Polizia- Carabinieri) gli estremi del conto corrente della corrispondente Tesoreria Provinciale dello Stato (il costo del libretto è di Euro 1,50 per la versione bilingue);
- due foto recenti, formato tessera, a capo scoperto e a mezzo busto;
- la documentazione o autocertificazione relativa al servizio prestato nelle Forze Armate o nelle Forze di Polizia o certificato di idoneità al maneggio delle armi rilasciato da una Sezione di Tiro a Segno Nazionale;
- una dichiarazione sostitutiva in cui l'interessato attesti:
 - di non trovarsi nelle condizioni ostative previste dalla legge;
 - le generalità delle persone conviventi;
 - di non essere stato riconosciuto "obiettore di coscienza" ai sensi della legge n. 230 dell'8 luglio 1998, oppure di aver presentato istanza di revoca dello status di obiettore presso l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (Organo della presidenza del consiglio dei ministri), ai sensi della legge n. 130 del 2 agosto 2007.

RICHIESTA RILASCIO / RINNOVO PORTO DI FUCILE PER USO DI CACCIA

Marca da Bollo
Da € 16,00

ALLA QUESTURA DI **BELLUNO**

Il sottoscritto
nato il _____ a _____ e residente in Comune di _____
via/piazza _____ n. _____, recapito telefonico _____
domicilio _____ indirizzo _____ posta _____ elettronica _____

CHIEDE

RINNOVO 1° RILASCIO del porto di fucile per uso di CACCIA

a due colpi
 a + 2 colpi

Al sensi dell'art. 47 D.P.R. 28.12.2000 n. 445 "dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà", consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 e 78 D.L.R. 445/00

ART. 75
Fermo restando quanto previsto dall'art. 76, qualora nel controllo di cui all'art. 71 emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade dal beneficio eventualmente conseguente al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veridica.

ART. 76
(Norme Penali)
1. Chiunque rilascia dichiarazioni mendaci, fa atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal presente testo unico è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia.
2. L'esponezione di un atto contenente dati non più rispondenti a verità equivale ad uso di atto falso;
3. Le dichiarazioni sostitutive rese ai sensi degli artt. 46 e 47 e le dichiarazioni rese dall'ufficio delle persone indicate nell'art. 4 comma 2, sono considerate come fatte a pubblico ufficio;
4. Se i reati indicati nei commi 1, 2 e 3 sono commessi per ottenere la nomina ad un pubblico ufficio o l'autorizzazione all'esercizio di una professione o arte, il giudice, nei casi più gravi, può applicare l'interdizione temporanea dai pubblici uffici o dalla professione e arte.

DICHIARA:
di non essere contravventore all'art. 12 del T.U.L.P.S. che recita: "Le persone, che hanno l'obbligo di provvedere all'istruzione elementare dei fanciulli ai termini della legge vigente, non possono ottenere autorizzazioni di polizia se non dimostrano di aver ottemperato all'obbligo predetto...";
di non essere obiettore di coscienza e di non essere interessato ad esercitare tale diritto (L.8.7.1998 n. 230);

Allega all'istanza i seguenti documenti (barrare la casella):

Per il RINNOVO

N. 2 marche da bollo da Euro 16,00 per il rilascio/rinnovo della licenza di cui una da applicare sul presente modulo e l'altra da apporre sull'autorizzazione porto di fucile;

Due fotografie formato tessera, di cui una legalizzata (la legalizzazione può essere effettuata dall'ufficio designatario dello Stato se presentata personalmente dall'interessato o presso gli uffici comunali - esente da bollo ai sensi dell'art. 34/2° c. del D.P.R. 28.12.2000 n. 445);

Certificato medico in bollo da Euro 16,00, rilasciato dagli uffici medico-legali e dai distretti sanitari della U.S.S. o dalle strutture sanitarie militari e della Polizia di Stato ai sensi del D.M. Sanità 28.4.1998, previa presentazione del certificato anamnestico del medico di fiducia;

1

Identificato a mezzo documento:
 Carta d'identità Patente di guida Porto d'armi

Nr. _____ rilasciato il _____ da _____
luogo e data _____

2 Il pubblico ufficiale

(Firma)

La somma di Euro 1,27 corrisposta dalla Tesoreria Provinciale di Belluno - COSTO LIBRETTO DI BELLUNO;

mento della tassa di concessione Stato all'Agenzia delle Entrate - Castro (nella casella specificare l'importo zionale art. 24 L. 157/92; ginate, scaduti di validità.

Indicati:
to da una Sezione della Federazione to che hanno prestato servizio militare 60 anni dello Stato, ovvero abbiano sa sicurezza in qualità di funzionari, il servizio, valido solo se rilasciato alla prima istanza..."

ento, la conservazione e la divulgazione del RI, qualora gli stessi dati rientrano nella

ta unitamente a copia fotografica non presenza del disponente adotto. ante presso la Questura prevista di

LE DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE 445 UTILIZZANDO L'APPOSITO

IO AL COMUNE
34 del D.P.R. n. 445/2000

me _____



LE NOSTRE SERATE

Anche per la primavera/estate 2018 l'A.C.B. ha programmato degli incontri serali a tematiche varie che si svolgeranno in varie località della Provincia. Sia la località che la data non sono state ancora fissate. Sarà nostra premura avvisare tutti per tempo con l'affissione di locandine e attraverso i media locali.

Sono in programma:

- Serata sull'ottica visori notturni e termici con il dott. Francesco Corrà
- Serata sul camoscio con il dott. Michele Rocca
- Serata sulla manipolazione e conservazione della carne con la dott.ssa Patrizia Bragagna
- Serata sul maneggio delle armi in sicurezza
- Pomeriggio: Gestione fiscale con i Presidenti e Segretari delle RAC con il dott. Pasquale Pioggia T.

L'impegno da parte dell'Associazione è totale: confidiamo vivamente venga ripagato e sia condiviso anche da tutti Voi con una partecipazione numerosa.

FIERE

La nostra presenza a Longarone, Vicenza e Riva del Garda



Nella foto: seduti il nostro Presidente Pelli e Colleselli. In piedi il Responsabile dell'organizzazione David con Grones



Lo stand a Vicenza con il Vice Presidente Curto Carlo



Lo stand a Riva del Garda: Da Sx Pioggia Pasquale, il Presidente Pelli quello dell'Unione Cacciatori Trentini Segata



Scuola forestale Latemar

Anche quest'anno pubblichiamo molto volentieri il calendario della Scuola Latemar. Diversi nostri Soci hanno partecipato ai Corsi e sono ritornati entusiasti. Un'esperienza impegnativa ma unica che ci ha coinvolto anche emotivamente il commento più frequente. Sappiamo che nostri Soci si sono già iscritti per il prossimo anno. Ricordiamo a tutti di ricordarsi, al momento dell'iscrizione, di dire che siete soci dell'A.C.B. perché avrete una riduzione sul prezzo del Corso.

CALENDARIO 2018

GESTIRE GLI UNGULATI

Cacciatore di ungulati con metodi selettivi e operatore abilitato (L.157/92 art. 19) al prelievo di cinghiale, capriolo, daino, cervo e muflone
05 – 10 febbraio | 12 – 17 marzo | 07 – 12 maggio | 25 – 30 giugno | 09 – 14 luglio | 12 – 17 novembre | 03 – 08 dicembre

MONOGRAFIA CAMOSCIO

Cacciatore di ungulati con metodi selettivi specializzato nel prelievo al camoscio – integrazione per cacciatori in possesso dell'abilitazione al prelievo selettivo conseguito presso la Scuola Forestale Latemar
18 maggio | 21 settembre | 19 novembre

IL RECUPERO I

Formazione del conduttore di cane da traccia
14 – 16 maggio | 04 – 06 giugno

IL RECUPERO II

Master per conduttori di cani da traccia (II livello)
08 – 09 giugno

GESTIRE IL CINGHIALE

Cacciatore di cinghiale abilitato alla caccia collettiva, conduttore di cane da limiere, cacciatore di ungulati con metodi selettivi specializzato nel prelievo del cinghiale, coadiutore ai piani di controllo numerico del cinghiale, caposquadra per la caccia al cinghiale in battuta o braccata
28 maggio – 1° giugno

GESTIRE IL CERVO

Cacciatore di ungulati con metodi selettivi specializzato nel prelievo al cervo – integrazione per cacciatori in possesso dell'abilitazione al prelievo selettivo
06 luglio | 26 novembre

GESTIRE IL CERVO E IL CAPRIOLO

Cacciatore di ungulati con metodi selettivi specializzato nel prelievo ed accompagnamento al cervo e capriolo
24 – 28 settembre

GESTIRE IL CAMOSCIO

Cacciatore di ungulati con metodi selettivi specializzato nel prelievo ed accompagnamento al camoscio
10 – 13 settembre

JA KO " IL CUOCO CACCIATORE "

Macellazione, trasformazione e cucina naturale delle carni di selvaggina (Formazione per la "persona formata" ai sensi dell'allegato III sezione IV del regolamento (CE) N. 853/2004, attestato di misuratore biometrico)
20 – 23 novembre | 27 – 30 novembre

Per informazioni e/o iscrizioni: ref. Giovanna Timpone, tel. 0471/414872, fax 0471/414889 e-mail: info@forstschule.it. Il calendario dei corsi ed i moduli d'iscrizione online sono consultabili all'indirizzo internet: www.forstschule.it

SCUOLA CACCIA

Ecco un'istantanea del bel gruppo di aspiranti cacciatori che si stanno preparando alla prova d'esame prevista nel prossimo mese di maggio con in primo piano l'insegnante Berton. La redazione formula a tutti un ben augurante "In bocca al lupo"



CINOFILIA 2018



TROFEO A.C.B. – CANE CACCIATORE CON QUAGLIE

Il 29 aprile si svolgerà presso il quagliodromo dei Collesei a Feltre la tradizionale gara organizzata dalla nostra Associazione alla quale sono invitati a partecipare non solo i nostri Soci ma tutti gli appassionati. Numerosi i premi messi in palio dall'A.C.B. e da diverse Ditte che fin d'ora ringraziamo per la

collaborazione. Confidiamo in una... bella giornata ed in una numerosa partecipazione oltre che in un aiuto da parte vostra al Vice Presidente Curto Carlo instancabile promotore della manifestazione.

Per informazioni contattatelo al nr. 328 3727637.

PROVE CINOFILE 2017

Si aggiudica il campionato provinciale il nostro giovanissimo Socio De Girardi Andrea della Riserva di Quero.

Complimenti per le belle prestazioni anche merito dei suoi bravi ausiliari e, aggiungiamo noi, della scuola del papà Paolo e del carissimo zio Enrico che ricordiamo sempre con piacere.

Si unisce ai complimenti anche la redazione di Caccia 2000 che augura un in bocca al lupo per i prossimi campionati.

Nella foto a destra il vincitore premiato dal Presidente del gruppo cinofilo Adelchi Bortot



Nel trofeo Città di Feltre, organizzato dalla locale Riserva, i nostri Associati hanno fatto, come abitudine, la solita bella figura.

Nella foto a sinistra vediamo il nostro Vice presidente Carlo Curto a dx. che si è classificato al secondo posto mentre a sx. è fotografato De Girardi Andrea che si è classificato terzo.

Dolomiti

tratto da Acque di fonte
di Pierluigi Svaluto Moreolo

Non mi stanca
il profumo del bosco.

Il rumore dell'acqua
che scompare tra i sassi e le felci,
per poi ritornare a cantare più a valle:

le albe fresche
distese su un velo che rende d'argento
il verde dei prati:

i capolini fioriti
dai colori cangianti
messe infinite di stuoli d'api:

i fischi laceranti
quando due ali si spiegano in cielo.

I tramonti impastati di rosa.

Non mi stanca questo piccolo semplice mondo
fatto di irti sentieri che mi portano
laddove nel vento oda la voce di Dio.

"Braccino" il Braccaniere

di Alfredo Lucifero

Il suo vero nome era Pietro Volpe, duro come la pietra, furbo come una volpe e di lei aveva il fiuto e la forza. Era il primo braccaniere della provincia di Pisa grosso e tarchiato come un cinghiale, la voce spessa e roca con un tipico accento locale; al suo nome venne aggiunto il soprannome di "Braccino" dopo che trovandosi in mano una doppietta vecchia a cani esterni ebbe la curiosità e la sfortuna di provare il funzionamento dei grilletti e contemporaneamente di misurare la lunghezza delle canne; infatti con una mano provava i cani esterni e con l'altra, la destra, la teneva sull'imboccatura esterna delle canne. Dentro c'era una cartuccia abbandonata da chissà quanto tempo, il cane esterno scattò e il colpo partì e insieme la mano destra del Volpe che però seguì ad esercitare la sua inevitabile professione di braccaniere con la sola mancina che così divenne la mano universale abile più di quella perduta.

Era sposato con due figli ma non s'interessava a nessuno di loro impegnato com'era con la caccia di frodo di notte e di giorno, per passione e per guadagno non facendo nient'altro. Aveva però un'altra passione, forte e segreta per la moglie del compagno di caccia dal seno fiorentino e dal nome fiorito "Rosa" e per la figlia che era probabilmente sua. Per frequentare Rosa il sistema era molto semplice. La sera si recava a casa dell'amico, alto e allampanato come un palo di pagliaio dal soprannome significativo "Pane zuppo" (non zuppo d'acqua ma di vino per una sua sovrabbondante disposizione). Sul tardi lo incaricava di sistemare gli stampi per il capanno che teneva a bocca d'Arno (allora si poteva) dove anche lui si recava quando le ore della notte diventavano pallide trovando la tesa già pronta. Nel frattempo faceva l'amore con Rosa sicuro che il marito non sarebbe comparso.

Ma una notte di tempesta con il mare che rotolava verso bocca d'Arno da un lato e dall'altro il fiume che gonfiava per non potersi sfogare e per la pioggia che cadeva a dirotto, un'improvvisa ondata anomala rovesciò il barchino e del povero "pane zuppo" non se ne seppe più nulla. Oberata dal rimorso, la moglie Rosa decise di non fare più l'amore con Braccino e allora lui s'interessò presso i più valenti medici della zona per farle passare il rimorso e così ricominciare a fare l'amore. Nel frattempo Braccino cacciando lepri, anatre, fagiani, cinghiali e daini non abbandonava la sua vera passione e con la disperazione e il disappunto dei guardiacaccia che non riuscivano a coglierlo sul fatto, frequentava assiduamente il Parco di S. Rossore e varie riserve private o di ripopolamento della provincia.

Era un duro con un carattere chiuso e vendicativo, ad un amico che a parere suo gli aveva fatto un torto, proprio nel momento del passo dei colombacci, gli seguì il pino che sosteneva il capanno, così questi quando si recò all'aspetto la mattina all'alba carico di volantini e di fucili trovò l'albero diviso in due con il capanno e le racchette rovesciate in terra. La sua vita era il bosco, il vento, gli agguati a qualsiasi selvaggina piccola o grande, gli spari calibrati e il commercio degli animali e infine i nascondigli segreti e le fughe più avventurose possibili.

Un bel giorno che si dimostrò brutto, si era recato in una riserva sempre in ottobre mese pieno di caccia, riuscì ad uccidere un bel po' di colombacci e insieme qualche fagiano femmina o maschio, per lui era lo stesso ma con i maschi guadagnava maggiormente, più forti e dai vividi colori rossi: tutta la selvaggina bene o male la inserì nello zainetto per farla scomparire; gli spari numerosi e ripetuti avevano avvertito i guardiacaccia che lo pedinavano e arrivarono velocemente sul posto; lui non facendo a tempo a raggiungere la macchina anch'essa ben nascosta, dovette fuggire a piedi per i campi e i boschi per non essere preso. I guardiacaccia lo rincorsero, lui si buttò in un fosso pieno d'acqua, di canne e di falasco, camminandoci dentro come una gallinella e così si allontanò nascondendosi come un cinghiale ferito. Nonostante fosse circondato, come altre volte stava riuscendo a fuggire senza essere catturato, ma mentre stava risalendo ormai libero la sponda del fossato, un forte dolore al petto lo fece fermare e annaspere. Gettò il fucile in un cespuglio e cadde a terra con la faccia in giù, le braccia aperte e le mani avvinghiate al falasco, e così venne trovato dopo alcuni giorni di ricerca, libero, sfuggito ancora una volta ai guardiacaccia, non alla morte.



RESPONSABILITÀ SOCIALE

QUINTA PARTE

a cura di: Flavio Galizzi

LA SFIDA DI OGGI, PER NOI CACCIATORI, È ANCHE QUELLA DI SAPER DIVENTARE DEI BUONI MAESTRI.

Molto spesso ci si chiede quali siano le chiavi di lettura del termine “caccia”, e quali implicazioni ne derivino al cacciatore stesso che pratica quest’attività. Il termine, preso a se, ha un significato preciso ma anche esteso. Il vocabolario Treccani, riferendosi alla caccia, così esprime: ricerca, uccisione o cattura della selvaggina, compiuta con trappole, reti, armi e spesso con l’ausilio di animali domestici e di accorgimenti vari; poi aggiunge una definizione più precisa: cattura e uccisione della selvaggina con il fucile, nelle condizioni permesse dalla legge; più avanti ancora ne dà un significato più esteso: inseguimento, appostamento, ricerca attiva e spesso condotta con l’astuzia, di animali o di uomini allo scopo di impadronirsene o anche solo di trovarli. Di fatto le tre definizioni contengono elementi e concetti un po’ diversi, e rispettano anche il variegato modo di interpretarla dei cacciatori, a seconda della loro diversa maniera di intenderla.

La prima e la terza definizione sono sicuramente le più complete, con uno sguardo rivolto alla storia dell’uomo e ai suoi rapporti con l’ambiente, mentre la seconda risente un po’ di un linguaggio che definirei “legale”, asciutto, senz’anima, riferito semplicemente all’atto conclusivo della caccia, ma che però rileva in maniera chiara come la “caccia” non si debba mai confondere con il “bracconaggio”, e la discriminante sta proprio nel rispetto della legge. Nelle definizioni più complete si traccia subito un aspetto culturale profondo, legato alla storia dell’uomo e alle sue necessità primarie, quelle della sopravvivenza. Si viene trasportati dentro la storia della nascita e dell’evoluzione delle prime comunità, quindi della preistoria, intrise di un fascino profondo e misterioso.

Di tali periodi storici, in Europa, restano solamente poche testi-

monianze; le più affascinanti sono quelle delle pitture rupestri, e più vicine a noi in termini geografici e storici, le scene di caccia rappresentate sui loro graffiti dal popolo dei Camuni, che abitavano le valli Bresciane nell’età del bronzo.

Ma la storia dei popoli non si legge solamente sulla linea del tempo, andando indietro nei secoli, poiché in molte regioni del nostro pianeta pare che la storia, almeno nei termini in cui la intendiamo noi, si sia fermata in “stazioni” diverse, che ci permettono di rileggerla quasi in tempo reale, basta spostarsi sul pianeta, anche virtualmente seguendo documentazioni di filmati etnografici, con l’umiltà di leggere ed ascoltare per imparare, senza esprimere necessariamente giudizi di merito. Con la curiosità di andare a leggere la storia si scopre che la parola “caccia” assume valori profondi che investono profondamente tutta l’economia dei gruppi sociali ai quali facciamo riferimento, siano essi i popoli delle foreste dell’America centrale o quelli di certe regioni Africane, o ancora quelli di alcune isole del Pacifico o delle regioni polari.

Tra queste popolazioni possiamo ancora oggi leggere i “valori” che stanno dentro la “caccia”. Valori fortemente impregnati di aspetti rituali, di spiritualità e di comportamenti individuali basati su regole e stili reciprocamente riconosciuti e condivisi, nel pieno rispetto dell’ambiente e dell’equilibrio dell’ecosistema, inteso “a servizio dell’uomo”. Come tutti i “valori” che hanno accompagnato l’uomo attraverso i secoli, questi possono in gran parte essere rivissuti, pur nella necessità di essere riletti alla luce dei nostri tempi, affinché possano essere riconosciuti ancora vitali da chi non è più in grado di percepirne l’essenza e l’importanza, e da chi spesso ci chiede se abbiano ancora significato. Ricordo a questo proposito



24 ETICA VENATORIA

una frase che Indro Montanelli scrisse rispondendo a un lettore del Corriere, il quale si lamentava perché non riusciva a capire la caccia. Rispose in questi termini: “Quello dell’uomo che esce da casa con la doppietta a tracolla non è il piacere di uccidere; è quello del ritorno alle sue ataviche origini nell’ambiente delle sue origini, quali sono il bosco e la palude (e la montagna aggiungiamo noi). Se lei mi dice che questo piacere le è del tutto estraneo, io non trovo nulla da obiettare; mi permetto soltanto di compiangere un po’ perché ho l’impressione che le manchi qualcosa.

A me, di piacere, la caccia ne dava moltissimo, anche quando tornavo a casa a carniere vuoto dopo sei sette ore di scarpinata per monti e valli, spesso da solo perché la natura e il cane, che appartiene alla natura, basta a farti compagnia”. Dentro questa frase sta un grande insegnamento e un importante messaggio:

i valori della tradizione, nella loro essenza più profonda, vanno tramandati e trasmessi, anche con piccoli gesti quotidiani, spesso rituali, e vanno custoditi gelosamente. Perché ciò avvenga in modo corretto, però, dobbiamo riconoscere che non tutti sono idonei a svolgere tale funzione: buoni maestri non ci si può improvvisare! Quando ne troviamo uno, teniamocelo stretto! Il secolo passato è purtroppo intriso di pessimi maestri, quelli che il Vangelo definiva “falsi profeti”, dai quali bisogna guardarsene bene! E ancora oggi, a questo proposito, non si scherza. È stato il secolo degli assolutismi, degli estremismi, dell’estremizzazione di ogni posizione, dei conflitti ad ogni costo, delle guerre infinite; a volte se ne respirano ancora gli effluvi.

La voglia estrema di contrapposizione ci ha spinto a volte a cancellare il passato, buttando via, assieme a ciò che ci sembrava non andasse bene, anche il buono, spesso trasformandolo e deformandolo fino a renderlo irriconoscibile, perché svuotato di valori, appunto. Di queste deformazioni è stata vittima anche la caccia, diventando troppo spesso un vero saccheggio di quanto era disponibile, senza alcun criterio. Vissuta in casi estremi come una corsa all’affermazione di una dignità perduta, per qualcuno è diventata attività di braccaggio, intrisa di senso penoso di sfida alla legge, di emarginazione come scelta estrema, a testimonianza di un profondo disagio sociale, e, in fondo, di disprezzo per l’ambiente e per la fauna. Purtroppo questi aspetti sociali negativi in molte realtà culturalmente deboli hanno fatto presa, così la trasmissione dei “valori” veri della tradizione venatoria si sono improvvisamente interrotti, spezzando una catena delicatissima che da secoli li aveva mantenuti vivi,



con tutti i loro aspetti coreografici, di costume, di partecipazione sociale, di trasparenza e di rispettabilità dei sentimenti.

A volte ci si chiede perché i giovani non si avvicinino più volentieri alla caccia, e forse la risposta sta dentro a queste riflessioni. Abbiamo bisogno di recuperare buoni maestri, non solo maestri di scuola, anche maestri di vita, per i quali la custodia e la trasmissione dei “valori” della storia e della tradizione, intesi nel significato più profondo, siano una ragione stessa di vita, e nel contempo dobbiamo imparare a riconoscere quelli falsi, per i quali contano solo gli interessi personali del momento, e scrollarseli da dosso con energia. A proposito di buoni e cattivi maestri, di quante occasioni perse e sprecate, se non addirittura trasformate in perdite di cui rammaricarci tutti, voglio riportare qui una riflessione autobiografica che fa Mauro Corona all’inizio di un suo racconto dal titolo

“il senso della misura” che fa parte di uno dei suoi libri “Nel legno e nella pietra”.

Corona è un interprete autentico dei sentimenti e dei valori della vita dura di montanaro di un passato appena trascorso che ho avuto la fortuna di conoscere in maniera fugace quando alla fiera di Longarone, nel 2006, gli regalai una delle lame in damasco, forgiato da me, perché ne facesse un coltello a ricordo del nostro incontro: a lui mi accomuna parte della storia culturale della mia infanzia trascorsa al “Carpen”, un piccolissimo borgo del Bellunese affacciato sul Piave, nel comune di Quero, a cui sono rimasto indissolubilmente legato. “Da ragazzo andavo spesso per boschi, valli e montagne con il bracconiere Celio, uno dei tanti maestri che, nel bene e nel male, hanno dato un’impronta alla mia esistenza.

Le spinte, ricevute in età giovanile, si infilano nel DNA e, anche se opportunamente elaborate dal ragionamento in età avanzata, buone o cattive ce le portiamo nella tomba. Celio non possedeva senso della misura e, prima di morire debellato dall’alcool proprio a causa della mancanza di misura, riuscì a insegnare quell’arte anche a me. Nemmeno io, infatti, possiedo l’accortezza del limite. È una mancanza pericolosa che può portare a gravi conseguenze. È come dare una pistola carica in mano a un bambino. O fa male a se o lo fa agli altri. . . .”

Dobbiamo saper scegliere il giusto abito, toglierlo dal guardaroba della nostra storia locale, dargli una bella scrollata e, se serve, una spolverata energica con una spazzola non troppo delicata, e sentirsi responsabili dell’impegno di trasmettere dei valori importanti, seppur marginali, della tradizione, per i quali vale la pena di spendere il nostro tempo e, meno insicuri, crederci.

IL MERCATINO

Cedo i seguenti fucili e ottica in ottimo stato:

- N. 1 FUCILE SOVRAPPOSTO "R. GAMBA"
MOD. ICARO CAL. 12
- N. 1 FUCILE DOPPIETTA "SALVINELLI"
CON CANI ESTERNI CAL. 12
- N. 1 CARABINA "STEYR MANNLICHER"
CAL. 300 W.M. MOD. CLASSIC
CON OTTICA ZEISS 8x56

Se realmente interessati chiamare Adriano
cell. nr. **329 8191460**

VENDO:

MAUSER PERSIANO CAL.8X57 JS
EX ORDINANZA (arma nuova da parata)
mono matricola.

PISTOLA SEMIAUTOMATICA BERETTA
COUGAR CAL. 45 ACP cento colpi sparati
in perfette condizioni

Se realmente interessati chiamare Nello
cell. nr. **331 733 8066.**



LA CARD 2018/19



Inserita nella rivista troverete la CARD e la di-
stinta delle Ditte che vi hanno aderito.

Conservatela e tenetela a portata di mano per
i vostri acquisti.

Auspichiamo che questa iniziativa venga gra-
dita dai nostri Associati e siamo fiduciosi che
all'occorrenza gli stessi si ricordino di averla
e di usarla.

L'Associazione ringrazia sentitamente le Ditte
che hanno collaborato.

Contributi per ripristino ambientale 2018

Anche per il 2018 la Giunta dell'Associazione ha deliberato di continuare con questa iniziativa ritenuta molto valida e qualificante non solo per l'immagine positiva che riceve il mondo venatorio nei confronti della Società, ma per il beneficio che ne riceve il territorio stesso sempre più abbandonato.

Le modalità per ottenere il contributo rimangono invariate.

Va presentata la solita domanda corredata tassativamente dalla documentazione (calendario uscite e piantina delle località dove sono stati fatti i lavori di ripristino) **ENTRO IL 31 AGOSTO 2018.**

Dopo un anno sabbatico la riserva di Limana ripropone la tradizionale prova di tiro. Appena verrà fissata la data - presumibilmente un fine settimana di Luglio - ci sarà il comunicato ufficiale tramite l'affissione di manifesti di avviso in tutta la provincia



PROVA DI TIRO

PROGETTO SCUOLE



Il progetto scuole "Osservare per..." prosegue con successo. Ecco un bel servizio fatto in questi giorni con le scuole di Mel. Il nostro Presidente Pelli, presente con il Consigliere Dal Pan ha ringraziato tutti gli Organizzatori ed in particolare il Presidente del Circolo Ferrighetto Fabio per l'ottima organizzazione.

PASSEGGIATA FAUNISTICO/AMBIENTALE ACB SEZIONE DI MEL



I cacciatori del Circolo A.C.B. di Mel hanno organizzato, come fanno già da parecchi anni, la passeggiata faunistico/ambientale con i bambini della Primaria del plesso di Mel.

La giornata si è svolta venerdì 6 aprile, le classi che hanno aderito all'iniziativa sono state la 4^a e 5^a di Carve, la 3^a di Mel e la 3^a di Villa di Villa, per un totale di 53 bambini tra cui una ragazzina disabile per la quale è stato creato un percorso alternativo. La camminata è ruotata intorno a Villa di Villa: i bambini hanno visto il bellissimo stabile della vecchia latteria e l'annesso lavatoio, conosciuto l'ecosistema legato al torrente Terche, visitato la moderna stalla del signor Dal Piva, la fattoria didattica del signor Bernardi.

Nelle osservazioni i bambini sono stati coinvolti da un medico, da un naturalista, da un botanico e da una geologa.

Hanno collaborato allo svolgimento della mattinata la Protezione Civile e il gruppo Villa Favilla.

Al termine dell'itinerario ai bambini e alle maestre che li hanno accompagnati sono stati offerti pastasciutta e gelato. Inoltre l'A.C.B. ha donato agli scolari un berrettino ed il libretto "osservare per..."

Ora torneranno in classe ed elaboreranno dei lavori che saranno premiati con una somma in denaro da utilizzare per l'attività scolastica.

Tale somma è frutto di un autofinanziamento del Circolo A.C.B. di Mel.



7 Compleanni

Auguri ai nostri soci
che nel periodo gennaio - aprile 2018 hanno
compiuto o stanno per compiere gli anni!

RISERVA	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI
PONTE NELLE ALPI	PREST ANGELO	30/01/28	90
TAMBRE	GANDIN OSVALDO GUELFO	06/02/32	86
S. STEFANO C.	BERGAGNIN ENZO	31/03/32	86
ARSIE'	BATTISTEL REMO	06/04/32	86
BESENO	GOLLER TULLIO	10/01/34	84
LOZZO DI CADORE	BALDOVIN MICHELE	15/03/34	84
SEDICO	DEON FRANCO	20/01/35	83
SOVRAMONTE	SLONGO SERAFINO	08/02/35	83
FELTRE	SCARIOT LUCIANO	24/02/35	83
LORENZAGO DI C.	TREMONTI SERGIO	29/03/35	83
VIGOLO VATTARO	BAILONI SERGIO	25/04/35	83
LA VALLE AGORDINA	TOME' ANTONIO	13/02/36	82
CALAZO DI CADORE	FRESCURA GIORGIO	20/03/36	82
LIMANA	TRICHES UMBERTO	10/04/36	82
S. STEFANO DI C.	D'AMBROS ITALO	20/04/36	82
SEDICO	ACAMPORA ERNESTO	12/04/37	81
TERRANGOLO	PETERLINI PAOLO	31/03/38	80
TRENTO OVEST	NAPOLITANO CARMINE	10/04/38	80
LIMANA	ORZETTI EZIO	26/04/38	80
LIMANA	SEGAT SILVESTRO	01/01/39	79
LOMASO	DONATI RINO	25/01/39	79
TERLAGO	DE PAOLI VALERIO	02/02/39	79
RIVAMONTE-VOLTAGO	DE MARCO DINO ANGELO	18/02/39	79
TRENTO OVEST	BELLI ALCIDE	01/03/39	79
CANALE D'AGORDO	VALT LUCIANO	19/01/40	78
TRENTO EST	VETTORI RENZO	20/02/40	78
CHIES D'ALPAGO	TRAME PRIMO	11/03/40	78
GOSALDO	BEDONT ANSELMO	11/04/40	78
SEDICO	VAROTTO FABIO	15/04/40	78
SOVRAMONTE	DALLA CORTE CARLO	05/01/41	77
CISMON DEL G.	RIZZON GIUSEPPE	01/02/41	77
CISMON DEL G.	RIZZON MARIO	20/02/41	77
CAVEDINE	COMAI GIOVANNI	27/02/41	77
TAIO	MAGNANI MARIO	19/03/41	77
TENNO	BARONI BRUNO	11/01/42	76
CESIOMAGGIORE	VANIN SERAFINO	19/01/42	76
DOMEGGE DI C.	ZAMARCO LUIGINO	23/01/42	76
FARRA D'ALPAGO	PAULON GINO	21/02/42	76
-	MARELLO LUCIANO	02/03/42	76
TAMBRE	BORTOLUZZI ORAZIO	13/03/42	76
LAMON	CASAGRANDE FRANCESCO	18/03/42	76
COMELICO SUP.	DE MARTIN GIULIANO	22/03/42	76
SOVRAMONTE	FONZASIN ANTONIO	26/03/42	76
MOLINA DI LEDRO	BERETTA MARCELLO	02/04/42	76
FELTRE	BORDIN GIANCARLO	12/04/42	76
TERLAGO	TASIN FRANCESCO	17/04/42	76
POMAROLO	FOLLADORI REMO	18/04/42	76
AGORDO	CASSOL FLORINDO	21/04/42	76
PEDAVERNA	NERINI ARMANDO	20/02/43	75
PEDAVERNA	BERTELLE GIOVANNI	13/03/43	75
PEDAVERNA	DE RIZ RENZO	22/03/43	75
CENCENIGHE	MANFROI ELVIO	03/04/43	75
LAMON	MANCUSO SEBASTIANO	05/04/43	75
FELTRE	ZANELLA PRIMO	01/01/44	74
MEL	CALCINONI FRANCESCO	12/01/44	74
FORNO DI ZOLDO	LAVAGNOLI DOMENICO	17/01/44	74
LENTIAI	PICCOLOTTO VIGILIO	19/01/44	74
LAMON	GAIO LUIGI	22/01/44	74
LA VALLE AGORDINA	PRAMAOR EZIO LUIGI	31/01/44	74
CHIES D'ALPAGO	DE MARCH NATALE	02/02/44	74
TUENNO	BOLNER MARIO	09/02/44	74
SOVRAMONTE	ZANNINI FABIO	14/02/44	74
MOLINA DI LEDRO	ZENDRI MARCELLO	28/02/44	74
LAMON	MALACARNE EGISTO	05/04/44	74
SEDICO	BELLUCO VITTORINO	19/04/44	74
FELTRE	ARNOFFI ROBERTO	25/04/44	74
LOZZO DI CADORE	BALDOVIN SILVIO	07/01/45	73
TAIO	CHINI LUCIANO	26/02/45	73
SANTA GIUSTINA	PAGNUSSAT FERMO	07/03/45	73
LIMANA	FISTAROL GIORGIO	19/04/45	73
LAMON	TOLLARDO QUINTINO	22/04/45	73
LENTIAI	ZUCCOLOTTO REMO	16/01/46	72
LEVICO	ANGELI QUERINO	18/01/46	72
CASTELFONDO	LORENZETTI GUIDO	07/02/46	72
LENTIAI	DALLE MULE DIEGO	16/02/46	72

ROVERETO	MICHELINI GIANFRANCO	19/02/46	72
VATTARO	BASSI ARMANDO	01/03/46	72
TAIBON AGORDINO	ZASSO GIORGIO	13/04/46	72
GOSALDO	MARCON GIUSEPPE	20/04/46	72
FELTRE	CAMPIGOTTO GIULIANO	29/04/46	72
PEDAVERNA	DE CARLI ADRIANO	02/01/47	71
GOSALDO	ZASSO GINO	05/01/47	71
SOVRAMONTE	CALLEGHER CIRILLO	07/01/47	71
ROVERETO	POZZER PAOLO	27/01/47	71
LIMANA	MUNARO RENATO	12/02/47	71
TIONE	FAILONI LUCIANO	13/02/47	71
LENTIAI	GERONAZZO SERGIO	22/02/47	71
LENTIAI	TRES VINCENZO	02/03/47	71
VALLE DI CADORE	DE MINGO FRANCO	05/03/47	71
ARSIE'	CESCATO GIANANGELO	19/03/47	71
-	BERTOLINI FRANCO	25/03/47	71
QUERO	SCHIEVENIN BRUNO	31/03/47	71
-	MALFATTI RENZO	01/04/47	71
CANALE D'AGORDO	MURER DARIO GIULIO	09/04/47	71
SOSPIROLO	BACCHETTI DINO	11/04/47	71
SANTA GIUSTINA	CAVIOLA LORIS	21/04/47	71
SANTO STEFANO DI CAD.	BUZZO TITELLA ANTONIO	29/04/47	71
-	GATTI SERGIO	30/04/47	71
I PIU' GIOVANI			
FELTRE	LAVORE ALDO	10/02/87	31
LAMON	POLETTI MICHAEL	16/02/87	31
FELTRE	VETTORATTA MATTEO	25/02/87	31
PUOS D'ALPAGO	VUERICH TIZIANO	16/03/87	31
AGORDO	DORIGO MARCO	08/04/87	31
ALANO DI PIAVE	CODEMO MATTEO	20/04/87	31
GOSALDO	BRESSAN ALAN	21/04/87	31
LAMON	CAMPIGOTTO DIEGO	27/04/87	31
SANTA GIUSTINA	BRUGNERA MURARO ALBERTO	01/04/88	30
FONZASO	BOSCHET ANDREA	30/04/88	30
PUOS D'ALPAGO	PERRONE NICOLA	22/01/89	29
SEDICO	BONSEMBIANTE TIZIANO	25/01/89	29
CASTELLO TESINO	DALLE MULE ENGELBERT	03/02/89	29
FARRA D'ALPAGO	BRANDALISE GIACOMO	23/04/89	29
PERGINE	BALDESSARI LUCA	25/04/89	29
TAIBON AGORDINO	FAVARO DEBORAH	01/02/90	28
LOZZO DI CADORE	LAGUNA DANIEL	22/03/90	28
PIEVE D'ALPAGO	BORTOLUZZI GIULIANO	17/01/91	27
TAMBRE	BORTOLUZZI CHRISTIAN	16/03/91	27
FELTRE	CELLI LUCA	06/01/92	26
VIGOLO VATTARO	RAINERI MARTINO	18/02/92	26
CHIES D'ALPAGO	D'ALPAOS THOMAS	14/04/92	26
GRUMES	FAUSTINI MAURIZIO	12/01/93	25
LIMANA	DEL BON DANIEL	02/03/93	25
SEREN DEL GRAPPA	SCOPEL SIMONE	18/03/93	25
CANALE D'AGORDO	TANCON DIEGO	26/01/94	24
AGORDO	COLLE SIMONE	03/03/94	24
RIVA DEL GARDA	COMAI MARCO	23/04/94	24
SAPPADA	PACHNER ALESSANDRO	04/04/95	23
MEL	MORET LUCA	23/02/96	22
SANTA GIUSTINA	BARP FABIO	24/02/96	22
LOZZO DI CADORE	TRAINA MARCO	16/03/96	22
LEVICO	VETTORAZZI MARCO	23/01/97	21
SEREN DEL GRAPPA	RECH ALBERTO	25/01/97	21
TRENTO OVEST	SEGATA NICOLO'	26/03/97	21
FELTRE	DALL'AGNOL FRANCESCO	01/02/98	20
CESIOMAGGIORE	ZASIO SAMUEL	06/04/98	20

Tordi in salmi

Ricetta tratta dal volume "La selvaggina del Veneto nel piatto. Storie e ricette tradizionali",
Terra Ferma Edizioni - Foto di: Cristiano Bulegato, Archivio Terra Ferma

Ingredienti per 4 persone

12 tordi
0,4 dl di olio extravergine d'oliva
40 g di burro
24 foglie di salvia
3 fegati di pollo
3 bacche di ginepro tritate
polenta di mais
brodo
sale e pepe

preparazione: 30 min.

Cottura: 180 minuti

Difficoltà: media



Vino consigliato
Piave Raboso



Spiumate i tordi, togliete loro gli occhi e tagliate le zampe, quindi prelevate le interiora. Trasferite le interiora in un tegamino assieme ai fegati di pollo tagliati a pezzetti, 4 foglie di salvia, le bacche di ginepro e una noce di burro.

Infilate i tordi in uno spiedino alternandoli con alcune foglie di salvia, salateli, poneteli in una casseruola con l'olio, il burro e la salvia. Fateli rosolare e portateli a cottura (circa 3 ore), aggiungendo se necessario un po' di brodo.

Irrorate spesso i tordi con il sugo di cottura.

Aggiungete il rimanente sugo di cottura nel tegamino con le interiora e i fegatini, facendo cuocere a fuoco moderato per 40'.

Frullate il sugo, servite i tordi su un piatto da portata e versatevi sopra la salsa ottenuta, accompagnando con la polenta morbida.



Primi dati sulla stagione venatoria 2017/2018

La stagione venatoria 2017/18 da poco conclusa e le conseguenti valutazioni dei trofei ci consentono una prima breve valutazione degli abbattimenti di ungulati effettuati nel territorio provinciale. In totale gli abbattimenti hanno raggiunto il numero di 5.244 capi, che rappresentano il record storico da quando vengono registrati i dati.

Se poi a questi aggiungiamo i 438 cinghiali abbattuti in regime di controllo della specie otteniamo la notevolissima cifra di 5.682 ungulati selvatici prelevati.

Ma vediamo l'andamento delle singole specie:

CAPRIOLO

Abbattimenti passati da 1.865 a 1.982.

Continua la leggera crescita degli abbattimenti che deriva dal riequilibrio del prelievo tra maschi, femmine e piccoli.

La regola che prevede l'assegnazione del piano di abbattimento nel limite del 20% in più di quanto abbattuto nella stagione precedente da i suoi frutti, incentivando l'abbattimento delle femmine e dei piccoli.

In effetti se si confrontano i dati degli abbattimenti del 2017/18 con quelli di cinque anni prima si vede come la percentuale di prelievo di queste classi sia aumentata in modo molto consistente.

Ci stiamo dunque avvicinando ad una ottimale gestione anche del capriolo.

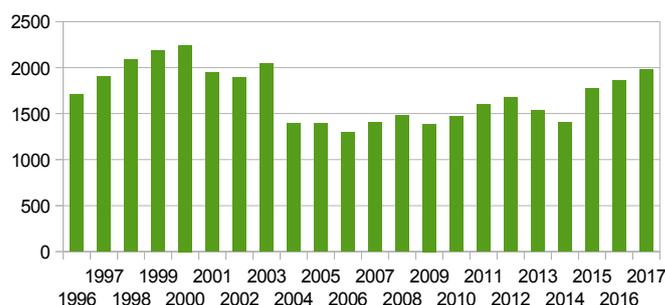
CERVO

Il cervo rappresenta la parte prevalente dei prelievi effettuati dai cacciatori bellunesi, per la prima volta il carniere supera i duemila capi raggiungendo la cifra di 2.059 abbattimenti.

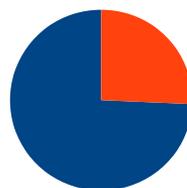
Rispetto agli anni precedenti il prelievo continua a salire superando quello del 2012, anno della grande mortalità invernale causata da nevicata tardive, che ha rallentato la crescita delle popolazioni di selvatici negli anni immediatamente successivi.

Il rapporto di prelievo tra le varie classi è abbastanza equilibrato, non ci sono timori nel prelievo di femmine e piccoli.

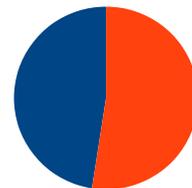
Abbattimenti Capriolo



2012

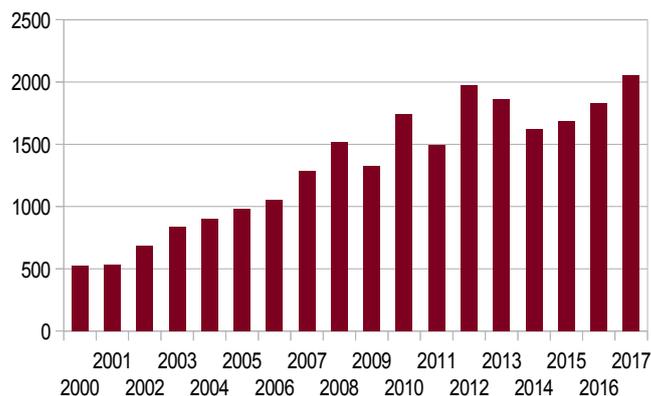


2017



■ Maschi
■ Femmine + piccoli

Abbattimenti Cervo



CAMOSCIO

Il prelievo di camosci è calato leggermente rispetto allo scorso anno ma si mantiene oltre la soglia degli 800 capi.

La popolazione bellunese è ancora interessata dall'epidemia di rogna sarcoptica che ha ormai raggiunto i confini meridionali della provincia.

Rimane ancora integra la popolazione del Grappa che probabilmente si salverà ancora per qualche anno e che annovera ormai varie centinaia di capi, divisi tra le tre province del massiccio.

Con ogni probabilità le popolazioni provinciali potranno in futuro aumentare ancora, con i ritmi lenti tipici della specie.

MUFLONE

Siamo giunti a 370 capi abbattuti. La presenza della specie è ormai consolidata e in costante incremento. Anche in questo caso vengono prelevati in prevalenza maschi.

PER LA PRIMA VOLTA INSERIAMO IN QUESTO RENDICONTO ANCHE IL DAINO ED IL CINGHIALE.

Nel primo caso si tratta di piccoli nuclei originati da fughe fortuite da recinti, le linee guida I.S.P.R.A. in questo caso prevedono, nel contesto alpino, l'eradicazione della specie.

Sono stati assegnati dei capi alle Riserve interessate dalla presenza di questi piccoli nuclei.

Nell'ultima stagione venatoria sono stati abbattuti di conseguenza 21 daini, triplicando i capi prelevati nel 2016.

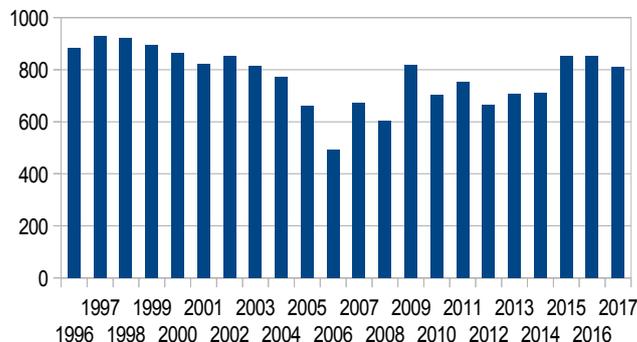
Il cinghiale non è oggetto di caccia ma di controllo, ai sensi dell'art. 17 della L. 157/1992 e dell'art. 19 della l.r.50/1993.

I dati che presentiamo sono dunque relativi ai capi prelevati nel corso dell'intero 2017 dai controllori abilitati.

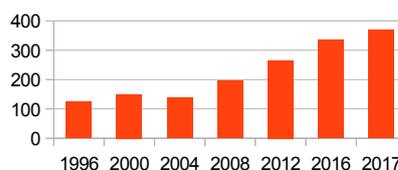
Da un paio di anni le mandibole dei cinghiali abbattuti devono essere conferite in occasione della valutazione dei trofei di caccia e questo consente di rilevare importanti dati che contiamo di presentare in futuro.

Il totale dei capi prelevati nel corso del 2017 è pari a 438 esemplari, un numero consistente che rappresenta il massimo numero di cinghiali prelevato da quando la specie ha fatto la sua comparsa in provincia di Belluno.

Abbattimenti Camoscio



Abbattimenti Muflone



■ Maschi ■ Femmine

CONCLUSIONI

Come visto all'inizio abbiamo oltrepassato i 5.600 capi abbattuti, un numero mai raggiunto nella storia del nostro territorio. L'inverno 2017/2018 è stato più duro del solito, in particolare alle quote più elevate e sono numerosi i capi di fauna selvatica rinvenuti morti nelle ultime settimane, questo si rifletterà quasi certamente anche sulla consistenza delle popolazioni faunistiche provinciali nella prossima stagione venatoria. In provincia ha inoltre fatto la sua comparsa il lupo, che avrà un impatto che per il momento riteniamo non particolarmente significativo sulle specie più numerose come il cervo mentre su altre, come il muflone, sarà probabilmente più evidente. Ma è ancora presto per dirlo ed in ogni caso la grande quantità di ungulati selvatici presenti in provincia è sicuramente in grado di sostenere anche questa nuova presenza faunistica. Anzi, gli abbattimenti effettuati tramite il prelievo venatorio ed il controllo e le predazioni prevedibili dei prossimi anni da parte del lupo riusciranno forse a rallentare, insieme agli eventi atmosferici prima citati, la grande espansione di specie come il cervo ed il cinghiale, che sono responsabili anche di gravi danni ai pascoli ed alle colture agricole oltre che causa di numerosi incidenti stradali. Pare però certo che anche in futuro la provincia di Belluno continuerà ad essere un territorio molto ricco di ungulati selvatici.

DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI

CIRCOLO DI CESIOMAGGIORE

Il nostro Socio Cacciatore Renzo Casanova con un Cinghiale 160 kg intero, sparato il 03/03/2018 località Cavalea di Cesiomaggiore con carabina Wetherby cal.300 Wetherby Magnum



CIRCOLO DI PUOS D'ALPAGO

Bella giornata di caccia alla volpe con gli amici della rac di Farra con Mirco e il suo bravissimo segugio



CIRCOLO DI SANTA GIUSTINA

Simpatica cena l'altra sera dalla Ciliotta in quel di Limana. Alcuni soci della locale Riserva si sono incontrati, qualche giorno fa, per festeggiare un loro carissimo amico, ex cacciatore Albino Santel. Tante sono oramai le primavere...sulle spalle, ma molte, molte di più le volpi che quelle spalle hanno portato. Infatti Albino prendeva la licenza soprattutto per cacciare questo selvatico la cui furbizia è ben nota. Quando raggiungeva lo scopo, ed era molto frequente, era festa per tutti. Gli amici ti augurano ancora tante belle serate come questa per farci rivivere con dovizia di particolari le storie di caccia che hai vissuto. Nella foto a sx. Giuseppe Cecchin, il nostro Presidente Sandro Pelli, il festeggiato e Giuseppe Burlon.



HANNO COLLABORATO

Bellus Luca, Berton Giuseppe, Carlin Ivan, Cibien Manolo, Corrà Francesco, Crosato Alessandra, Curto Carlo, Dal Pan Elvio, De Candido Walter, De Nardo Gianluigi, D'Isep Romeo, Ferrighetto Fabio, Fuso Alberto, Galizzi Flavio, Ghizzo Claudio, Grassi Renato, Lucifero Alfredo, Marchesan Galdino, Obber Federica, Pagnussati Livio, Pante Luciano, Pasa Loris, Pelli Sandro, Pioggia Pasquale, Pol Sandro, Reato Leonardo, Saviane Daniele, Schiocchet Ariondo, Svaluto Moreolo Pierluigi, Veceli Ermes, Zamboni Umberto, Zanella Silvia

Per chiarimenti informazioni o altro scrivere a: cacciatori.acb@gmail.com

DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI

CIRCOLO DI SAN GREGORIO

Il 22/11/17 il socio Pagnussat Livio con il figlio Denis ha effettuato un buon abbattimento di un camoscio di 6 anni e un peso di 26 kg in località Palia, dopo numerosi tentativi.



Il socio Pagnussat Gianpaolo ha abbattuto un esemplare di fusone in un posto impervio, con un 308 Winchester, ed è stato aiutato nel recupero dal figlio Livio.



Il neo socio Pagnussat Ivan accompagnato dal papà Livio e dal fratello Denis ha abbattuto in località Toreselle un maschio di muflone di 2 anni con un peso di 22 kg dopo un lungo avvicinamento, con una carabina Sako 264 WM.



CIRCOLO DI LIMANA

Il nostro Socio Manolo, il suocero e il figlio Nicolò col cingiale preso in Valmorel con la tika T3 300 wsm - 78 kg pulito.



Il recupero della cerva effettuato dal Socio Manolo a gennaio 90 kg pulita presa in Ceresera. La squadra recupero oltre al socio Manolo, Bianchet Luciano, Deola Enrico e il nostro "portatore forte" Andrea Paris.



DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI - DAI CIRCOLI

CIRCOLO DI DOMEgge

Ricordo di LEO Del Favero

È ancora vivo in tutti i Cacciatori della Riserva di caccia di Domegge il ricordo di Leo Del Favero. Leo era il più giovane Socio della Rac. Grande appassionato di caccia e di pesca, stimato ed amato da tutti. Se ne è andato qualche mese fa lasciandoci tutti sbigottiti e tremendamente soli. Per ricordarlo, con il consenso e collaborazione della Famiglia, la sua Riserva con quella di Vigo ed il Gruppo recuperatori della provincia di Belluno ha organizzato un memorial (prova Open Enci) a lui intitolato che si svolgerà a Casera Razzo domenica 01/07/2018.



CIRCOLO DI SOVRAMONTE

Bellissimo maschio di cinghiale abbattuto dal presidente di riserva Moretto Battista, ultimo a destra nella foto con i colleghi di sempre Dario e Gianni, nel mese di gennaio 2018.



CIRCOLO DI BELLUNO

Cervo abbattuto nella riserva di Belluno a fine novembre da D'Incal Luca, 13 punte 140 kg pulito, con il nuovo Blaser R8 e recuperato grazie al papà Francesco e l'amico Gigio.



Portacolpi in Ioden doppio strato dotato di 6 celle elastiche con logo ACB sulla patella anteriore e con pratico passante per cintura sul lato posteriore
Al prezzo di €15 per tutti i soci A.C.B.



camicia in cotone elasticizzato
prezzo normale 39.00 euro
prezzo soci A.C.B. 29.00 euro

www.montecoppolo.it

M
COPPOLO

MONTE COPPOLO

Abbigliamento tecnico e scarponi da caccia
via Manzoni, 1 - Lamon - Cell. 338 5671764

Raffronto costo per esercizio venatorio provincia di Belluno e di Trento

Dati di riferimento desunti da varie stagioni venatorie

a cura di: Mario Menguzzato

Organizzazione gestionale in Trentino

- Ente Gestore per le riserve di caccia (associazione più rappresentativa a livello provinciale) – opera per proprio Statuto sulla base delle disposizioni di legge (e regolamentari) provinciali, di una convenzione tra la P.A.T. ed il medesimo Ente, di deleghe gestionali per alcune specie di ungulati – nonché, sulla base del disposto della Legge dello Stato n. 383/2000 “quale Associazione di promozione sociale”.
- Organi di funzionamento della medesima sono, a livello periferico, le Consulte e le Riserve comunali.
- Controllo sugli atti a cura della P.A.T. L.P. 24/91 e ss.mm.

Organizzazione gestionale in provincia di Belluno

- Distretti Venatori organizzati in Riserve alpine di caccia operanti sulla base dell'art. 36 e seguenti del Codice civile (delle Associazioni);
- Conferenza dei Distretti venatori;
- Il controllo sugli atti è in capo all'ente Provincia di Belluno.

Struttura della determinazione del costo in provincia di Trento Competenze di gestione 2017 (poste principali)

COSTI stato di previsione	
Agenti tecnici e vigilanza	euro 1.442.509,20
Tecnici e direttore tecnico	euro 395.327,58
Personale amministrativo	euro 369.990,00
Centro fauna alpina	euro 200.973,44
Spese legali e amministrative	euro 38.800,00
Spese organi direttivi e gestionali	euro 60773,57
Gare manifestazioni	euro 76.000,00
Iniziative gestionali	euro 116.200,00
Incarichi studio etc	euro 21.000,00
Attività promozionali	euro 24.800,00
Manutenzioni	euro 20.000,00
Poste etc.	euro 11.500,00
Cancelleria etc	euro 15.000,00

Struttura della determinazione del costo in provincia di Trento Competenze di gestione 2017 (poste principali)

RICA VI stato di previsione	
Fondi gestione	euro 140.000,00
Permessi (6300 x 84,00 quota di anticipo)	euro 529.200,00
Ettaraggio (ha 580.803 X 1,72)	euro 998.981,83
Reddito (ungulati assegnati)	euro 389.691,96
Concorso finanziamento provincia Trento	euro 838.000,00
Indennizzi	euro 9.200,00
Gestione titoli	euro 5.000,00
A PAREGGIO	euro 2.927.573,79

- Le Sezioni comunali possono, inoltre, determinare una quota interna 'aggiuntiva' per le proprie iniziative locali (criterio generale – 'non deve superare un terzo del costo complessivo del permesso'). Non sono prese in considerazione (da sommare quale costo effettivo) la tassa di concessione governativa ed il costo tessere associativa ed assicurativa (costi variabili da associazione ad associazione).

Determinazione del costo in provincia di Belluno

- Tassa (euro 84,00 anno 2016 quale esempio)
- Quota interna della riserva locale variabile da riserva a riserva. Non sono prese in considerazione (da sommare quale costo effettivo) la tassa di concessione governativa ed il costo tessere associativa ed assicurativa (costi variabili da associazione ad associazione).

Determinazione del costo in provincia di Trento

- Anticipo (entro la primavera di ogni anno) euro 84,00 (anno 2017);
- Aggiuntiva di riserva – variabile da sezione a sezione;
- Costo per ogni ettaro disponibile euro 1,72 (anno 2017);
- Costo c.d. di reddito (dati desunti da calcoli);
- Circa euro 81,21 per ogni cervo assegnato;

36 COSTI DELL'ESERCIZIO VENATORIO

- Circa euro 33,83 per ogni camoscio assegnato;
- Circa euro 13,53 per ogni capriolo assegnato;
- Galliformi di montagna circa 13,53 ogni capo assegnato.

Non sono prese in considerazione (da sommare quale costo effettivo) la tassa di concessione governativa ed il costo tessere associativa ed assicurativa (costi variabili da associazione ad associazione).

Proiezione differenza su ipotetica sezione di ettari sativi mille con dieci cacciatori ed identica assegnazione capi di ungulati esclusa la quota stabilita dalla singola Sezione per le proprie attività. Assegnazione ipotetica 10 cervi, 10 caprioli, 10 camosci.

TRENTO	BELLUNO
84,00 x 10 = 840,00 quota anticipo	84,00 tassa x 10 = 840,00
1,72 x 1.000 = 1.720,00 ettaraggio	
Coefficiente di reddito	
81,21 x 10 = 812,10	
13,53 x 10 = 135,30	
33,83 x 10 = 338,30	
Totale euro 3.845,70	Totale euro 840,00
Differenza - 3.005,70	

Confronto tra territorio aperto alla caccia ed assegnazione

BELLUNO il dato è stato estrapolato da PF della Regione VENETO – provincia di Belluno

TRENTO il dato deriva dalla somma ettari in capo alle 209 riserve comunali

BELLUNO	TRENTO
kilometri quadrati 361	kilometri quadrati 621
Territorio aperto alla caccia - Escluse le tare 258.395,00	Territorio riserve comunali 585.602,00
Ungulati assegnati stagione 2017, n. 5.885	Ungulati assegnati stagione 2013, n. 12.962
Piano Faunistico Belluno 2017/2018	Analisi delle consistenze e dei prelievi di ungulati, tetraonidi e coturnice – Stagione venatoria 2013
Indice 43,90	Indice 45,17
Differenza + 1,27	

CONCLUSIONI

In attesa che venga consegnata la pubblicazione dati 2017 – si può ragionevolmente concludere su una pressoché identica assegnazione percentuale di ungulati – con un costo straordinariamente superiore del permesso in provincia di Trento.





N.3 Aprile 2018

Unione Cacciatori del Trentino



Dipinto di Paolo Mazzalai - Grafica a cura di Desirè Segata

Lettera del Presidente



Un caro saluto a tutti i soci cacciatori cacciatrici famigliari e simpatizzanti.

Con l'assemblea generale del 18 febbraio ultimo scorso abbiamo chiuso il primo anno del mio mandato, vorrei ringraziare quanti ci hanno creduto e sostenuto. Mi viene gradito sottolineare come nel nostro team ci siano persone motivate, che credono nell'appartenenza all'UNIONE con lo scopo di incentivare l'interesse e promuovere la nostra grande passione.

Vorrei spendere due parole per i Consiglieri che sono stati sempre presenti nei momenti delle decisioni più o meno difficili, ma che grazie allo spirito di gruppo e di condivisione, mi sostengono di volta in volta nelle scelte che sinceramente finora ci hanno visti uniti e concordi nelle decisioni.

Il mondo venatorio sta vivendo un momento di grande apprensione con le voci che si susseguono di dimissioni e avvicendamenti nell'ambito dell'Ente Gestore e questo aumenta sempre più quel malumore per l'attuale andamento della caccia... più il tempo passa e più il cacciatore è sommerso da incombenze burocratiche, regole, limitazioni e orari da rispettare.

Notizia recente ma non confermata sarebbe, in via di approvazione da parte del Comitato Faunistico Provinciale previo consenso dell'ISPRA, la modifica alle prescrizioni tecniche 2018-2019 in merito agli orari di caccia: che cambierebbero dall'attuale "da un'ora prima del sorgere del sole ad un'ora dopo il tramonto" a udite udite... "da mezz'ora prima del sorgere del sole a mezz'ora dopo il tramonto" ovviamente non si sa se solo a una o a tutte le specie cacciabili... Ulteriore restrizione che penalizza il cacciatore per l'ennesima volta. Lascio a voi i commenti!!!!

La sensazione generale è che, purtroppo, il cacciatore sia sempre più abbandonato a se stesso prigioniero delle sue stesse scartoffie.. attento di qua... attento di là. Una simpatica e minuta vecchietta della Val dei Mocheni (marito e figli cacciatori) diceva.. "I tempi son peggiorati ci sono sempre più trappole per i cacciatori".

Ma l'Unione Cacciatori del Trentino non ci sta e vuole cambiare questo trend negativo stando più vicina al singolo cacciatore promuovendo e organizzando da quest'anno, in stretta collaborazione con l'Associazione Cacciatori Bellunesi, eventi importanti quali:

- Uno stand all'Expo Riva Caccia Pesca Ambiente del 24/25 marzo 2018;
- Un corso di abilitazione caccia collettiva al cinghiale e uno a tutti gli ungulati, tramite la FIDC di Brescia (riconosciuti ISPRA) a Nozza di Vestone (BS);
- Il 1° "Memorial Enzo Pizzini" gara sociale di tiro carabina cal. 22LR con diotra presso il Poligono di Pergine Valsugana (TN) il 20 di maggio;
- la Festa dell'A.C.B. per il 30° di fondazione, che si terrà a Pedavena il 26 maggio;
- la Festa Sociale U.C.T. che si terrà a fine giugno;
- ed altre attività minori quali incontri e serate a tema.

Credo che tutti i soci abbiano apprezzato le novità introdotte, apprezzino le proposte del Direttivo e specialmente la volontà di portare avanti il programma dell'Unione coinvolgendo tutti. Vi lascio con un motto "Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso e lavorare insieme è un successo."

Un caloroso Weidmannsheil

**- IL PRESIDENTE -
Fiorello Segata**

IDROTERMOSALDATURA s.n.c.



di Roberto Decarli & C.
via C. A. Bauer, 5 - Villamontagna
38121 Trento

P.I. – C.F. 02125110227 insc. Albo Artigiani n° 55270

Tel. – Fax. ufficio 0461 209103

Roberto cell. 347 3077818

Tiziano cell. 348 6105021

info@idrotermosaldataura.it



- videoispezioni - termografie e ricerca perdite
- impianti idraulici civili ed industriali
- manutenzione caldaie
- trattamento aria e condizionamento
- impianti irrigui
- recuperi energetici per uso civile ed industriale
- saldature di acquedotti e metanodotti
- rifacimento bagni con eventuale sostituzione vasca con box doccia

RICARICHIAMO? ... E PERCHÉ NO.

È ormai risaputo che la produzione moderna di cartucce a livello industriale, cioè le cartucce prodotte da aziende di primaria importanza o per dirla in breve le cartucce "originali", sono in grado di soddisfare quasi tutte le esigenze dei cacciatori e dei tiratori utilizzanti armi a canna rigata. Non tutti però si accontentano di quello che propone il mercato delle cartucce già confezionate. Verrà trattato in queste note infatti, sulla ricarica di questo tipo di cartucce e vedremo, senza arrivare a risultati sensazionali od a soluzioni miracolistiche, cosa si riesce in effetti a "tirar fuori" in più da cartucce che già di per se stesse sono in grado di dare mediamente dei buoni risultati.

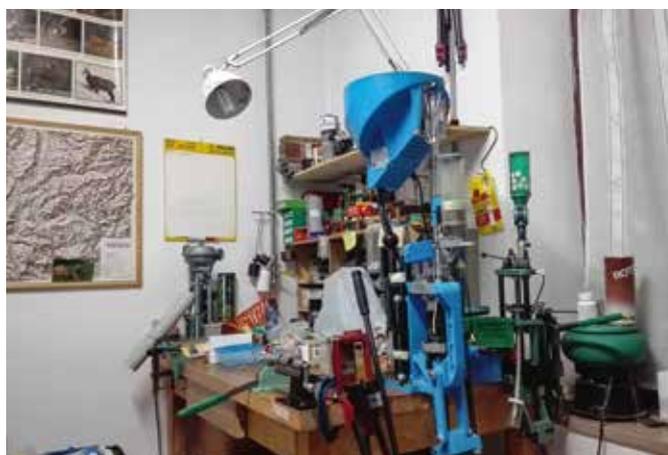
Molti hanno delle perplessità nell'avventurarsi nel mondo sconosciuto della ricarica, afflitti magari da chiacchiere di amici che ritengono la ricarica un'attività pericolosa e confacente solo agli addetti ai lavori.

In effetti anche la ricarica come quasi tutte le attività umane presenta dei rischi, rischi però facilmente prevedibili se si adottano gli specifici accorgimenti del caso. Anche l'accendere il gas la mattina per preparare il caffè può essere pericoloso: dimentichiamoci aperto il gas per un certo tempo e non saremo in grado di raccontare l'accaduto. Anche l'utilizzo dell'energia elettrica, con cavi "spellati" ecc. può portare a risultati disastrosi e se siamo fortunati solo ad infortuni. Nonostante questi pericoli quotidiani nessuno si sognerebbe mai di rinunciare al gas ed all'energia elettrica. La ricarica, se effettuata con i dovuti riguardi ai componenti che si utilizzano, è un'attività che può regalare notevoli soddisfazioni.

Un'antica novità. Soprattutto ai più giovani la ricarica appare come un qualcosa di intrinseco della mentalità americana. In effetti ci furono delle condizioni particolarmente favorevoli. I trappolatori, i tiratori, i cow boys ed in genere tutti coloro che si avventurarono nel Far West, spararono molto, ma ebbero poche possibilità di approvvigionamento di munizioni, quindi anche per non portarsi pesi eccessivi ricorsero alla ricarica per avere sempre le munizioni disponibili per la caccia o per la difesa. L'America era ed è una nazione dove lo sport del tiro veniva praticato senza particolari difficoltà e vincoli: la costituzione americana sanciva il diritto a possedere ed a portare armi, di conseguenza la ricarica trovò terreno fertile. In Europa la situazione era sostanzialmente diversa: solo pochissime aziende producevano, ed a costi proibitivi, attrezzature per la ricarica, poi l'esigenza dovuta agli enormi spazi da percorrere senza possibilità di approvvigionamento non esisteva, di conseguenza quest'attività era da ritenersi prerogativa solo di pochi appassionati tiratori.

Perché allora ricaricare? Forse qualche tempo fa ci si avvicinava alla ricarica per questioni economiche. Ancor oggi, a dire il vero, la ricarica offre questi vantaggi. Le cartucce metalliche costano parecchio e sembra che i prezzi, con l'aumentare del marco e del dollaro, aumenteranno ancora. Il componente più costoso di una cartuccia è indubbiamente il bossolo che raggiunge tranquillamente il 50% del costo globale. Mediamente un bossolo, non estremamente sollecitato con cariche esasperate, può essere ri-

caricato mediamente dalle quattro alle cinque volte e con particolari accorgimenti tendenti ad eliminare l'incrudimento dell'ottone, si possono raggiungere anche le dieci ricariche. L'evidente convenienza economica è quindi facilmente intuibile. Una cartuccia ricaricata, considerando l'acquisto del bossolo nuovo e la ricarica dello stesso almeno cinque volte, viene a costare circa la metà di una cartuccia originale. La motivazione più valida, del perché della ricarica, è da far risalire alla possibilità di realizzare, senza ombra di dubbio, delle cartucce maggiormente confacenti alle proprie specifiche necessità e convinzioni.



La combinazione arma-cartuccia. Le chiacchiere, il sentito dire, il dar qualcosa per scontato non incontra attenzione da parte del ricaricatore, in questo campo ciascuno deve ragionare con la propria testa, fare dei confronti, rendersi conto personalmente dei propri limiti con umiltà e cercare lumi dove effettivamente ve ne sono. Ogni arma, anche se di calibro uguale, ha delle dimensioni di camera e foratura, anche se di poco, diverse l'una dall'altra. Ciò si ripercuote in maniera più evidente nei calibri esasperati (magnum o express che dir si voglia), che non nei calibri standard, ma comunque determinano un diverso comportamento da arma ad arma a parità di munizionamento utilizzato.

Ciascun tiratore impegnato, e non necessariamente ricaricatore, si sarà sicuramente accorto della diretta dipendenza tra arma e cartuccia e viceversa. Una certa cartuccia usata in un'arma dà magari dei risultati soddisfacenti o addirittura buoni, mentre la stessa cartuccia usata in altra arma dà dei risultati decisamente scadenti. Queste diversità sono da attribuirsi anche alla lunghezza della canna, alla rigatura, all'incassatura del legno, ad eventuale punto di pressione del legno sulla canna, al tipo di percussione, al free-bore, ovvero alla lunghezza ed alla forma di quel tratto di canna che percorre il proiettile prima di impegnarsi nella rigatura. Altro elemento da non sottovalutare, anzi è probabilmente quello che determina il maggior numero di delusioni della propria arma, è la scarsa efficienza del cannocchiale di mira e del fissaggio dello stesso all'arma.

Riprenderemo il tutto nel prossimo appuntamento.

corone o agli astucci il cranio in acqua fredda per 24 ore ca. cambiandola una o due volte al giorno.

In questo modo la carne e le cartilagini del naso si liberano del sangue e ci facilita così la cottura.

Nel caso di trofei di camoscio, stambecchi e mufloni perforate la cavità cranica dall'interno in corrispondenza delle bozze frontali aiutandovi con un trapano o punteruolo affinché durante la bollitura il grasso che vi si trova all'interno di queste fuoriesca. Molto importante prima della bollitura dobbiamo avvolgere sia le stanghe dei cervidi sia gli astucci dei camosci, stambecchi e mufloni con carta stagnola in modo che né acqua e né vapore entrino in contatto con questi così da non alterarne la colorazione.

Dopodiché siamo pronti ad immergere fino alle rose - corone ed astucci i crani nella pentola di cottura. Riguardo al camoscio.

Vi consiglio di togliere gli astucci cornei solo a soggetti giovani (5-6 anni), giacché facendo una pressione rotativa troppo brusca o forte sugli astucci dei capi vecchi si rischia di togliere 1 o 2 anelli annuali; in ogni caso procedere con cautela. I tempi di bollitura vanno dai 30-45 min. per i soggetti giovani e 50 - 70 min. per quelli vecchi.

Comunque per controllare la cottura verificare con la punta di un coltello se la carne si stacca dall'osso: allorquando ciò accade il trofeo è pronto per la scarnificazione.

Molto importante prima di togliere il trofeo è di aggiungere alla bollitura mezzo bicchiere ca. di perossido di idrogeno al 35% (130 vol.) così ci facilita il distacco della carne e rende l'osso già abbastanza bianco.

Attenzione prima di mettere l'acqua ossigenata nell'acqua di bollitura se abbiamo delle mandibole dobbiamo toglierle altrimenti la colorazione della dentina naturale diventa bianca.

Tolto il trofeo dalla bollitura lo immergiamo subito in una bacinella con acqua fredda: potrete constatare quanto grasso si distacca dall'osso.

Praticata la scarnificazione si rimette il trofeo nella pentola di bollitura e lo lasciamo ancora per un paio di minuti.

Da ultimo lo puliamo ben bene con l'ausilio di detersivo e strofinaccio che da una parte è abrasivo così ci aiuta a togliere piccoli residui di carne e nervi.

3° passaggio LA SBIANCATURA

Togliere la carta stagnola della cottura e ne rimettiamo una nuova per proteggere le corone - rose - astucci di un eventuale malaugurato sgocciolamento durante il passaggio successivo.

Prendiamo un pennello o un bastoncino in legno dove abbiamo avvolto un batuffolo di cotone, lo imbeviamo di perossido di idrogeno al 35% (acqua ossigenata ad alta concentrazione) e lo passiamo scrupolosamente sull'osso ancora bagnato.

Mettiamo poi ad asciugare il trofeo su una tavola in un ambiente caldo lontano dalla portata dei bambini.

Non avvolgete mai il trofeo con carta igienica o cotone imbevuto da perossido di idrogeno (acqua ossigenata 35% - 130 volumi) perché facendo questo l'ossatura diventa opaca e si consuma in forma di polvere quando lo si tocca. Per lo sbiancamento della mandibola dobbiamo prestare attenzione di non toccare i denti altrimenti diventano bianchi perdendo la loro naturale colorazione.

4° passaggio ULTIMI RITOCCHI

Quando il trofeo è ben asciutto riapplichiamo gli astucci (trattandosi di un camoscio) aiutandoci con del collante e carta igienica come riempitivo oppure con della colla calda stick ed apposita pistola.

Con l'ausilio di una levigatrice a nastro portiamo il taglio del trofeo alla misura desiderata.

Applichiamo poi un piccolo tassello di legno nella scatola cranica fissandola con della colla da falegname e con della colla calda.

Infine facciamo un piccolo foro con il trapano allo scudetto e tramite una vite fissiamo il trofeo in corrispondenza del tassello precedentemente incollato all'interno della scatola cranica.

Vi ringrazio per l'attenzione e Vi auguro un forte Weidmahnshel.

Gallazzini Franco

docente della scuola forestale Latemar



TESSERAMENTO U.C.T. 2018/2019

Si ricorda a tutti i soci che la polizza assicurativa andrà in scadenza il prossimo 30 agosto 2018, quindi entro il mese di agosto va effettuato il versamento (SEMPRE E SOLO TRAMITE BOLLETTINO POSTALE CHE SARÀ RECAPITATO AD OGNUNO) per la copertura assicurativa dal 31 agosto 2018 al 30 agosto 2019. AL NUOVO SOCIO che intende, nel frattempo, tesserarsi con la nostra associazione verrà offerta gratuitamente la tessera base denominata (BRONZO) per la copertura del periodo aprile 2018 al 30 agosto 2018. Se la preferenza dovesse ricadere su una delle altre tre formule assicurative (ARGENTO-ORO-PLATINO) dovrà pagare soltanto una piccola

differenza. È evidente che lo stesso poi dovrà allinearsi con il tesseramento annuale (2018/2019) innanzi citato. Si rammenta e si raccomanda che la parte del bollettino con la dicitura “COPIA PER A.C.B.” deve essere restituita, nel più breve tempo possibile, in sede a Villazzano (TN) o direttamente ai nostri consiglieri/rappresentanti di zona.

HANNO COLLABORATO

Mazzalai Renzo, Menguzzato Mario,
Segata Fiorello

RICORDI DI CACCIA - RICORDI DI CACCIA

Paolo Mazzalai nostro socio cofondatore e pittore "Animalier", viene premiato come vincitore del concorso "ExpoRiva Scheiben 2018" all'Expo Riva Caccia Pesca Ambiente dello scorso 25 marzo.



Favolosa giornata di caccia per i fratelli Mario e Flaviano Furlani.



RISERVA VIARAGO

Bel abbattimento del socio Facchini Domenico (Venanzio) nella riserva di Viarago di Pergine Valsugana. Weidmannsheil!



Recupero su cervo effettuato dal socio Motter Laurò con Cico nella riserva di Viarago!! Weidmannsheil!!





ARGO

COMPACT BLACK



Affidabile, compatta, precisa



SISTEMA ENDURANCE

Estrema affidabilità

LUNGHEZZA 1020 mm

Compatta e maneggevole

CANNA CRIO 470 mm

Massima precisione balistica

COMFORTECH

Comfort e immediato ritorno in mira

benelli.it



 **Benelli**